CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 29 marzo 2025 - Lunedì 31 marzo 2025

Il territorio, la vertenza

(C) Ced Digital e Servizi | 1743409665 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Metalmeccanici in piazza contratto ancora in stallo sindacati chiedono diritti

A proclamare lo sciopero della durata di 8 ore le sigle confederali
Invocato tavolo per le trattative, la vicenda Hanon a una svolta



LA MANIFESTAZIONE

Antonio Mastella

«Abbiamo avuto una partecipazione altissima grazie alla pressoché totale adesione delle lavoratrici e dei lavoratori. E c'è di più: abbiamo toccato con mano la solidarietà dei cittadini. Hanno tollerato con civile pazienza i disagi procurati inevitabilmente alla circolazione. È stata da parte loro una preziosa testimonianza di sostegno alla battaglia che i metalmeccanici stanno conducendo perché siano riconosciuti i loro diritti». È così che Massimiliano Guglielmi, segretario generale provinciale della Fiom-Cgil, ha dato conto della manifestazione di protesta, cui è stata data vita ieri a Benevento, come nel resto del Paese, perché si riprenda la trattativa con Federmeccanica e Unionmeccanica per il rinnovo contrattuale. A proclamare lo sciopero della durata di otto ore, le tre sigle confederali. «Abbiamo registrato – ha sottolineato Giancarlo Stefanucci, segretario territoriale della Fim-Cisl – un'adesione straordinaria alla denuncia delle difficoltà, dei dritti negati, con cui le nostre maestranze sono costrette a misurarsi. Quella di oggi (ieri, per chi legge) è solo una tappa, importante ma non definitiva, di un percorso di protesta che si arresterà solo quando saranno assunte dalla controparte le misure che chiediamo a tutela del mondo del lavoro».

«PER I 60 DIPENDENTI DELL'IMPIANTO CHE PRODUCE SISTEMI DI GESTIONE TERMICA SI AVVICINA L'ACCORDO SULLA PROROGA CIG»

I NUMERI

L'adesione è stata a dir poco massiccia. Qualche dato rende bene l'idea. «Ha incrociato le braccia – ha puntualizzato Guglielmi - il 100% dei dipendenti della Fico Mirrors; il 98 della Leonardo, il 100 della Hanon, il 60 della Enercon. Notevole la partecipazione della Cam di Paolisi». Non meno di cinquecento operaie ed operai hanno preso parte al corteo partito da piazza Castello per percorrere le strade principali del capoluogo ed arrestarsi davanti alla nuova sede della Confindustria, in piazza Risorgimento dove si è tenuto il comizio conclusivo. Ad animarlo, Guglielmi, Antonello Accurso, segretario della Uil-Uil e Giuseppe De Francesco, segretario generale regionale della Fim-Cisl. I tre sindacalisti, naturalmente, hanno definito le ragioni per le quali si stava vivendo una giornata di contestazione.

LE VOCI

«Con la mobilitazione senza se e senza ma siamo determinati a superare l'intransigenza della controparte perché si definiscano aumenti certi ed esigibili sui minimi contrattuali, oltre l'inflazione, a tutela del potere di acquisto dei salari« ha avvertito il leader regionale cislino. «Il nostro obiettivo – ha incalzato Guglielmi – è quello di contrastare la precarietà, ridurre l'orario di lavoro». Sulla necessità, poi, di azioni più incisive a tutela della sicurezza nei luoghi di lavoro si è soffermato Antonello Accurso, sollecitando una più severa disciplina anche dei subappalti. Più in generale «bisogna valorizzare il lavoro – ha ammonito – con salari più alti, a tutela della dignità dei lavoratori». Se non si otterranno risposte e subito, il sindacato è più che motivato ad andare avanti. «Abbiamo tutte le intenzioni di proseguire su questa strada – ha annunciato Guglielmi – se i nostri interlocutori non convocano al più presto il tavolo delle trattative. I lavoratori sono disposti ad ogni sacrificio».

Intanto, si è appreso che uno spiraglio potrebbe aprirsi per la vicenda Hanon ed i suoi 60 dipendenti. «Siamo stati convocati – ha reso noto il leader della Cgil – per lunedì al ministro del lavoro per il possibile accordo sulla proroga della Cig». Se si concretizza l'ipotesi, a maggio non ci saranno gli annunciati licenziamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Controlli imminenti sugli autovelox sanniti la Prefettura attende linee dal ministero

IL CASO

Paolo Bocchino

Tutti gli autovelox presenti sulle strade sannite saranno sottoposti nelle prossime settimane a verifica di legittimità. La Prefettura di Benevento si accinge a eseguire, con il consueto supporto della Polstrada, gli accertamenti anticipati dal ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini mercoledì alla Camera. Intanto, gli apparecchi sulla Statale 87 Benevento - Campobasso sono stati spenti, mentre restano operativi quelli installati sulla Telesina, sulla Fondovalle Isclero e sull'Appia.

LA QUERELLE

Ennesimo capitolo di una querelle che si è fatta ormai paradossale. La ormai celeberrima ordinanza 10505 / 2024 della Cassazione ha sancito la irregolarità degli impianti non omologati ma semplicemente approvati. Per evitare di spegnere d'improvviso la marea di occhi elettronici disseminati lungo lo Stivale e per non mandare al macero le montagne di multe spedite a centinaia di migliaia di automobilisti, era intervenuto nello scorso gennaio il ministero dell'Interno con una circolare che aveva indicato alle Prefetture la linea di condotta da seguire in sede di contenzioso: «Sussiste sostanziale piena omogeneità tra le procedure tecnico-amministrative che sono alla base sia dell'omologazione che dell'approvazione. È importante, fin dal giudizio di primo grado, procedere al tempestivo deposito del decreto di approvazione dello strumento». Linea parzialmente contraddetta nei giorni scorsi dal ministero delle Infrastrutture con lo schema di decreto pronto alla pubblicazione che individuava nel decreto ministeriale 282 del 2017 lo spartiacque tra dispositivi regolari e non regolari. Tutti gli apparecchi fabbricati prima di quella data non avrebbero potuto operare. Tutto chiarito, dunque? Neanche per idea. Poche ore soltanto e lo stesso Mit comunicava di aver "sospeso il provvedimento per effettuare ulteriori approfondimenti». Il ministro Salvini ha poi fatto sapere nelle scorse ore di aver «scritto una lettera al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e al presidente dell'Associazione Comuni Gaetano Manfredi, chiedendo collaborazione per svolgere una ricognizione sul territorio nazionale dei dispositivi di controllo della velocità attualmente in uso, sia da parte degli organi di polizia stradale che degli enti proprietari, su tutto il territorio italiano». «Obiettivo di questo censimento - ha aggiunto il titolare dei Trasporti - è accertare il numero dei dispositivi effettivamente utilizzati, verificare i dispositivi non conformi alle regole di approvazione e, con i dati raccolti, capire l'impatto delle nuove regole di omologazione ai fini della sicurezza dei cittadini. Ulteriore fine è garantire che questi strumenti siano utilizzati solo in chiave di prevenzione».



LA PREFETTURA

Un autentico caos nel quale anche la Prefettura di Benevento non può che procedere a vista: «Attendiamo la formalizzazione delle disposizioni ministeriali per procedere alla ricognizione prospettata di tutti i dispositivi» confermano i responsabili dell'Area sistema sanzionatorio. Sono spenti da gennaio gli apparecchi di Pontelandolfo e Fragneto Monforte sulla Statale 87, in attività gli altri 13 disseminati sulle strade provinciali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ORDINANZA DELLA CASSAZIONE AVEVA SANCITO L'IRREGOLARITÀ DEGLI IMPIANTI NON OMOLOGATI

Condanna per truffa, latitante a Telese Dopo la cattura ricorre al Riesame

LA STORIA

Enrico Marra



Ricorrerà al Tribunale del Riesame di Benevento l'uomo, che da venti giorni era stato dichiarato latitante dopo una condanna a tre anni per truffa informatica. La sentenza risale all'aprile dello scorso anno ed è stata emessa dal Tribunale di Brescia. Il fuggitivo è stato arrestato mercoledì scorso dai carabinieri di Telese Terme. L'arrestato è Andrea Galdieri, 65 anni, originario di Frattaminore in provincia di Napoli. Il suo legale Romolo Vignola ha avuto ieri la notizia della convalida del sequestro di circa 20 mila euro che l'uomo possedeva al momento del arresto, e che ha fatto scattare anche un' ipotesi di riciclaggio. Indagini coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica Maria Colucci. A quanto pare l'arrestato sosterebbe che il denaro proviene dalla recente vendita di un'abitazione. Al vaglio degli inquirenti anche la posizione della donna di nazionalità straniera che era con l'uomo al momento dell'arresto. L'uomo era stato individuato dopo indagini dei carabinieri della stazione di Telese Terme, che si sono avvalsi anche della cooperazione dei collaterali servizi di polizia esteri, tramite l'Interpol. I carabinieri erano così riusciti a localizzare il latitante in un'abitazione ubicata nel centro cittadino di Telese Terme, dove si nascondeva da qualche mese, dopo aver tentato di trovare rifugio all'estero. Era poi rientrato in Italia optando per una residenza nel centro termale e per sfuggire alle indagini dei carabinieri che lo ricercavano essendo finito nell'elenco di coloro che sono latitanti, era solito spostarsi in vari luoghi. Dopo l'arresto è stato condotto presso il carcere di contrada Capodimonte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poste lancia servizio notifiche legali ridotti i tempi e le spese per l'utenza

L'INNOVAZIONE

Angela Gerarda Fasulo



È disponibile presso gli uffici di Benevento di Poste Italiane il nuovo servizio per la notifica degli atti giudiziari online, dedicato ad avvocati, aziende e pubbliche amministrazioni della provincia. Si registra già un buon numero di contratti sottoscritti per l'attivazione del servizio. Accessibile 24 ore su 24, consente di semplificare gli adempimenti di notifica tramite un collegamento diretto con Poste Italiane o, in alternativa, attraverso partner tecnologici certificati. Il servizio permette anche la gestione della notifica di violazioni al Codice della strada, sanzioni, tributi locali, ingiunzioni di pagamento e atti civili, amministrativi e stragiudiziali. "Atto giudiziario online" semplifica la gestione della corrispondenza, velocizzando i tempi di invio e riducendo i costi di stampa. Una volta ricevuto il documento, Poste Italiane lo elabora in formato PDF e fornisce al cliente un'anteprima della spedizione. Con la conferma, viene rilasciata una ricevuta di accettazione. Su ogni pagina dell'atto viene apposta la dicitura "stampa conforme al file trasmesso" e il relativo codice identificativo. Il documento Pdf viene inoltre dotato di marca temporale e sottoscrizione digitale da parte del responsabile del servizio. Poste Italiane si occupa poi della stampa, imbustamento, apposizione dell'indirizzo, recapito, rendicontazione per il cliente e archiviazione online. In alternativa alla restituzione dell'avviso di ricezione, i clienti possono scegliere di riceverlo in formato digitale via Pec. Un'attenzione particolare è riservata alla sostenibilità ambientale: tutti i documenti sono stampati su carta certificata Fsc, proveniente da foreste gestite in modo responsabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Le infrastrutture

(C) Ced Digital e Servizi | 1743409283 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

GLI INTERVENTI

Paolo Bocchino

Due milioni alle reti idriche se ne occuperà l'Alto Calore

▶In mancanza di un ente gestore il Sannio subisce le scelte della società

▶Municipi a rischio dissesto per uscita quote di debito Acs sui bilanci comunali

Reti idriche, 2 milioni al Sannio per interventi anti perdite, ma a gestirli sarà Alto Calore. Dopo aver visto solo passare il treno del Piano nazionale di ripresa e resilienza, la provincia di Benevento riesce finalmente a intercettare risorse destinate al miglioramento delle condutture colabrodo. Ma essendo tuttora sprovvista di un soggetto affidatario del ciclo idrico, non potrà disporre a piacimento dello stanziamento e dovrà accettare le scelte operate dalla società avellinese.

LA DELIBERA

Sarà infatti la spa irpina a gestire il tesoretto messo a disposizione dalla Regione attraverso la riassegnazione delle risorse non spese a seguito della gara "Accordi quadro per l'affidamento di servizi di ingegneria e architettura. Azioni finalizzate a favorire la predisposizione di progetti esecutivi cantierabili per interventi finanziabili sul nuovo ciclo di programmazione 2021/2027". Un pacchetto di misure per l'analisi, la distrettualizzazione e la ricerca delle perdite nelle reti di distribuzione. All'esito della procedura, nei forzieri di Palazzo Santa Lucia restavano 5,6 milioni. Fondi che l'amministrazione regionale, nello scorso dicembre, ha attribuito all'Ente idrico campano, proposto quale soggetto beneficiario "al fine di consentirne la migliore riprogrammazione, anche alla luce degli interventi già realizzati con le risorse derivanti dal Pnrr e dal Programma operativo Infrastrutture e Reti". Sostanzialmente, un modo per compensare il mancato ottenimento dei fondi Pnrr a causa dell'assenza di un gestore. L'Eic, con delibera licenziata mercoledì, ha salomonicamente ripartito la somma in parti uguali tra i tre Distretti campani rimasti fin qui esclusi: il casertano, l'irpino e, per l'appunto, il sannita. Per ognuno, dunque, un budget da 1,9 milioni, che non finiranno però nelle casse del Distretto beneventano proprio per la mancanza di un affidatario. Il Comitato esecutivo ha deliberato che "nelle more del completamento delle procedure di affidamento, la quota parte dell'importo da destinare all'Ambito distrettuale Sannita può essere provvisoriamente destinata ad Alto Calore Servizi in ragione dell'affidamento provvisorio ad Acs anche nei 31 comuni della provincia di Benevento". Decisione che mira, si legge ancora nel provvedimento, "a non disperdere le risorse finanziarie disponibili per il territorio sannita", ma che comunque comporterà l'impossibilità per gli organismi provinciali di decidere come, dove e quando spendere le risorse.

IL FUTURO

Si dovrà dunque confidare nella bontà delle scelte che saranno assunte dall'amministratore unico di Alto Calore Antonio Lenzi e del neonominato direttore Andrea Palomba. Che, verosimilmente, riguarderanno i 31 Comuni sanniti ricadenti ancora sotto la giurisdizione dell'azienda irpina. Municipi per i quali i vertici di Acs dovranno trovare quanto prima una soluzione giuridico-sostanziale al dilemma ancora irrisolto: come faranno i Comuni sanniti a uscire da Alto Calore quando nascerà il gestore provinciale Sannio Acque? O, per meglio dire: a quale prezzo lo faranno? Gli enti sanniti soci dovranno infatti scrivere nei propri Bilanci le perdite derivanti dal profondo rosso in cui versa la società idrica irpina. E per evitare che l'operazione disastri i conti delle amministrazioni, occorrerà individuare una opzione percorribile che al momento, però, non c'è. L'unica certezza è il noto "buco" da oltre 200 milioni sottoposto a concordato fallimentare che grava, in misura delle rispettive quote azionarie, anche sui municipi sanniti tuttora associati: Santa Croce del Sannio, Reino, Campolattaro, Pontelandolfo, Faicchio, Solopaca, Castelvenere, Guardia Sanframondi, San Lorenzo Maggiore, Pesco Sannita, Pago Veiano, Pietrelcina, Buonalbergo, Sant'Arcangelo Trimonte, Paduli, Apice, San Giorgio del Sannio, Calvi, San Nicola Manfredi, San Nazzaro, San Martino Sannita, Sant'Angelo a Cupolo, San Leucio del Sannio, Ceppaloni, Arpaise, Apollosa, Montesarchio, Bonea, Paolisi, Pannarano, Durazzano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





SI TRATTA DI RISORSE PROVENIENTI DA UNA GARA REGIONALE NON UTILIZZATE E CHE ORA SONO STATE RIPROGRAMMATE

Amici dei musei: «Comune guidi la cultura, con visione e regole»



IL DIBATTITO

«Ben venga l'apporto finanziario e creativo da parte di imprenditori-mecenati interessati allo sviluppo culturale e turistico di Benevento e del Sannio, ma l'idea di fondo di iniziative e progetti è partire dal Comune». È aperto il dibattito sulla indizione dell'Anno della Cultura beneventana, idea lanciata dall'associazione DiCo e condivisa dall'amministrazione comunale che potrebbe presto ufficializzarla con delibera. Si schiera a favore il presidente degli "Amici dei musei e dei beni culturali del Sannio" Rito Martignetti, che però ricorda: «La bozza di Regolamento che istituisce la "Consulta della Cultura" è ancora all'esame della commissione Affari istituzionali. Che fine ha fatto, poi, il preannunciato regolamento per l'amministrazione condivisa dei beni comuni? Nel 2013 nacque il tavolo di consultazione degli operatori turistici e culturali a cui aderirono oltre cento soggetti. Si riuscì addirittura a dare mandato per l'attivazione del tanto invocato "Calendario degli Eventi". Il Comune deve guidare con forza e con visione una politica turistico-culturale in cui siano coinvolte le eccellenze locali, utili a dare il sostegno creativo necessario per la redazione di un progetto competitivo da presentare al Ministero per l'auspicato riconoscimento di "Benevento Capitale italiana della Cultura". Occorre finalmente risolvere - aggiunge Martignetti - il nodo Santa Sofia. La Chiesa attende l'urgente avvio di lavori di restauro dall'autunno del 2023, continuamente rinviati per favorire la celebrazione di troppi matrimoni. Abbiamo suggerito al direttore dei Musei, Massimo Osama, di prevedere la nuova entrata direttamente dalla Chiesa».

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Punteremo tra le iniziative che stiamo pensando di attuare, ad una raccolta di firme da spedire al Ministero della Cultura, alla Soprintendenza ed al sindaco Mastella, affinché tutti siano coinvolti e possano trovare una soluzione d'intesa con i proprietari». Il presidente di Sannio Report, Felice Presta che in passato è intervenuto per la bonifica dell'anfiteatro romano e di Santi Quaranta con dei volontari, commenta: «Per una città che vuole puntare sul turismo è inammissibile che non si faccia un monitoraggio dei tanti monumenti e testimonianze storiche che sono dei veri gioielli, in stato d'abbandono. Masseria Cancelleria deve essere tra i primi posti. Mobilitiamoci tutti e interessiamo i proprietari». Il feudo è stato concesso in enfiteusi fino al XIX secolo, e nel 1861 il Demanio di Stato lo requisì, a eccezione della Cappella che è restata di proprietà della Diocesi e che nel 1741 è stata restaurata e dedicata alla Vergine delle Grazie e San Giovanni Battista. A fine '800 il feudo è stato venduto a un privato cittadino che tra gli anni '20 e '30 lo ha venduto alle famiglie che ancora oggi ne sono proprietarie. Bisogna recuperarlo per farlo fruire al pubblico, visto che il bene è legato alla storia sannitica, romana, longobarda, e papalina di Benevento e sintetizza tutti i passaggi avvenuti nella città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sos Masseria Cancelleria appello dal Fai e cittadini: «Servono interventi urgenti»

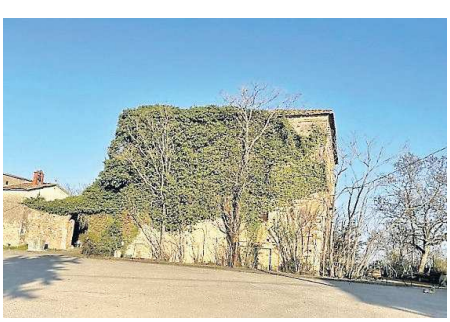
LA MOBILITAZIONE

Antonio Martone

«Salviamo Masseria Cancelleria», questo l'appello lanciato dal Fai, dall'associazione Sannio Report e dal gruppo "Benevento città nascosta". La struttura che porta il nome della suggestiva e accogliente contrada e che ha un importante valore storico corre il rischio di scomparire. Una folta vegetazione l'avvolge, con pareti e tetto fatiscenti, logorati dalla mancanza di manutenzione. Una rudimentale rete metallica arrugginita delimita l'accesso. Questo il triste quadro attuale. Una mission difficile e complicata nella quale si cercherà di coinvolgere in primis la Soprintendenza alle Belle Arti ed al Paesaggio che deve intervenire per salvaguardare il sito. Finora tutti gli appelli sono caduti nel vuoto. Significativa la relazione del Fai che opera grazie al sostegno di privati cittadini, aziende e istituzioni per la salvaguardia del patrimonio storico, artistico e paesaggistico italiano.

LE CARATTERISTICHE

«Il bene che ora è abbandonato e in rovina, è un edificio con un corpo principale, chiamato torre, un cortile, incorniciato da fabbricati disposti su due piani, in parte già crollati e una piccola chiesa. Inoltre, nei sotterranei del fabbricato vi è anche una galleria con un pozzo, che è stata una probabile via di fuga che porta vicino al fiume Calore, che scorre poco distante. Il bene è un luogo del cuore e della memoria perché è legato all'identità non solo dei beneventani ma dei sanniti in generale. È uno scrigno di storia, che racconta oltre 2 mila anni di storia della città. Secondo alcune fonti le sue origini sarebbero premorane, addirittura sannitiche, ed è stato testimone di molte vicende storiche. Da rocca sannitica e probabile luogo di avvistamento, come si intuisce dalla sua posizione sulla cima di una collina che guarda sulla valle del fiume Calore, sarebbe diventato stazione di posta dell'Appia, poi teatro di vicende legate alla storia longobarda e poi persino sede papale».



«UN BENE PREZIOSO CHE RACCONTA CIRCA 2 MILA ANNI DI STORIA DELLA CITTÀ, CON PROBABILI ORIGINI DI EPOCA PRE ROMANA»

LA PROPOSTA

Maurizio Bianchi, fondatore e referente di "Benevento città nascosta", lancia l'allarme e lancia una proposta. «Masseria Cancelleria è un luogo che deve essere strappato all'incuria e all'abbandono. Con il suo crollo che perdurando e che sembra non riguardare nessuno, si perderebbe un vero gioiello storico e anche una delle più belle testimonianze dell'architettura rurale, tipica del nostro Sannio.

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il territorio, le infrastrutture

(C) Ced Digital e Servizi | 1743409820 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

L'INTERVENTO

La Tav avanza, stop idrico per spostare le condotte

▶Tra il 3 e il 4 aprile 30 ore senz'acqua a Benevento: predisposte le autobotti

▶Anche Ponte e Torrecuso interessate dalle opere sulla rete principale campana

Giuseppe Di Martino

Oltre 30 ore senza acqua per Benevento e i comuni di Ponte e Torrecuso. La sospensione dell'erogazione idrica, programmata dalla Regione Campania, si rende necessaria per consentire interventi sulla condotta idrica del Biferno dell'Acquedotto Campano DN500. I lavori, finalizzati alla risoluzione di interferenze con il tracciato della nuova linea ferroviaria dell'Alta Velocità in Valle Telesina e opere accessorie, comporteranno l'interruzione dell'acqua dalle ore 16:00 di giovedì 3 aprile fino alle 22:00 di venerdì 4 aprile. La misura coinvolgerà ampie aree del capoluogo sannita, causando disagi per migliaia di cittadini, attività commerciali e servizi pubblici.

PONTE

A Ponte, la sospensione interesserà quasi l'intero territorio comunale, mentre a Torrecuso sarà limitata alla zona industriale di Torre Palazzo. Per ridurre i disagi, Gesesa, società che gestisce il servizio idrico integrato in città e in altri venti comuni sanniti, ha predisposto autobotti di emergenza in diversi punti strategici. A Benevento, l'interruzione riguarderà interi quartieri e numerose contrade, tra cui Capodimonte (compresa l'area Iacp), Ponte Valentino e il distretto Asi, oltre alle contrade Coluonni e San Cumano. Disagi anche nelle contrade nord (Francavilla, Bonavita, Lammia, Caprarelle, Imperatore, Roseto, Murata, San Chirico, San Domenico, Acquafredda, Cardoni, Ciofani, Capoiazzo, Corvacchini, Camerelle, Pestecchia, Piano Borea, San Francesco, Spezzacatene, Sponsilli e Olmeri). Stop all'acqua anche in zona Torre Palazzo, San Vitale, Olivola e Sant'Angelo a Piesco, oltre che zona San Liberatore e Monteguardia, via Avellino, via Perasso, piazza Risorgimento, via Sandro Pertini, via Mustilli, viale dei Rettori, via Colle Vaccino, piazza Castello e parte alta di Corso Garibaldi. E ancora: viale degli Atlantici e viale Mellusi, via Calandra, via Pietro Nenni, via Bucciano, via Meomartini fino a Cretarossa, quartiere Pacevecchia, viale Aldo Moro, via Rosselli, via Cifaldi, via Gramsci, via Paolella fino a contrada Ponte delle Tavole.





L'erogazione resterà garantita, salvo consumi eccessivi, nelle contrade Cancelleria e Piano Cappelle grazie alla capacità di compenso del serbatoio Cancelleria. Per mitigare i disagi, Gesesa ha predisposto un piano di emergenza con quattro presidi fissi di autobotti con acqua potabile, attivi dalle 16:00 del 3 aprile fino alle 22:00 del 4 aprile nell'area mercatale adiacente piazza Risorgimento, via Benito Rossi, il parcheggio della chiesa San Giuseppe Moscati a Capodimonte e via Gramsci (quartiere Pacevecchia). Due autobotti mobili saranno inoltre riservate alle utenze sensibili, come ospedali e case di riposo, con una stazionata alla Rotonda dei Pentri dalle 22:30 del 3 aprile e dalle 7:00 del 4 aprile. A Ponte, il servizio sarà garantito con due autobotti fisse posizionate nei pressi del campo sportivo comunale e nel piazzale antistante la stazione ferroviaria.

TORRECUSO

A Torrecuso, dove la sospensione riguarderà circa 30 utenze nella zona industriale di Torrepalazzo, sarà disponibile un'autobotte fissa presso il Cinema Multisala Torrevillage dalle 20:00 alle 22:00 del 3 aprile e dalle 12:00 alle 15:00 del 4 aprile. Questa non è la prima volta che Benevento e i comuni limitrofi si trovano a dover affrontare lunghe sospensioni dell'erogazione idrica. Esattamente un anno fa, un intervento simile sulla condotta del Biferno lasciò la città senza acqua per due giorni. Senza dimenticare gli stop and go che hanno caratterizzato l'estate scorsa. L'emergenza idrica potrebbe trovare una soluzione con l'attivazione degli otto pozzi di San Salvatore Telesino, recentemente inaugurati dal presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca. Un intervento che potrebbe rappresentare una svolta decisiva per la stabilità dell'approvvigionamento idrico non solo a Benevento ma in tutto il Sannio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Trump, nuove minacce a Putin: «Sanzioni se saboterà i negoziati»

Il presidente avverte anche l'Iran: accordo sul nucleare o bombe. E parla già di terzo mandato

«Sanzioni sul petrolio», se la Russia dovesse sabotare il negoziato. «Bombardamenti» per l'Iran, se rifiuta la trattativa diretta sul nucleare. E poi l'ipotesi di restare alla Casa Bianca fino al 2032, con un escamotage alla Putin per aggirare la Costituzione americana. È stata una domenica segnata dai proclami di Donald Trump.

Per la prima volta il presidente Usa ha preso le parti di Volodymyr Zelensky. Nei giorni scorsi, Putin era tornato a chiedere la defenestrazione del leader ucraino, da sostituire immediatamente con «un governo di transizione legittimo». Ieri, in un'intervista alla tv *Nbc*, Trump ha reagito così: «Sono molto arrabbiato con Putin e lui lo sa. Se io e la Russia non dovessimo arrivare a un accordo per fermare lo spargimento di sangue in Ucraina e se la colpa fosse della Russia, allora applicherò tariffe secondarie sul loro petrolio». Subito dopo, però, Trump ha attenuato i toni: «La rabbia può dissiparsi rapidamente, se Putin fa la cosa giusta; prevedo di parlargli in settimana».

71
I giorni trascorsi da quando Trump è in carica: aveva garantito che avrebbe chiuso la guerra in Ucraina in 24 ore

Zelensky resta comunque in allarme: «La Russia — scrive sulla piattaforma Telegram — si sta facendo beffe degli sforzi per raggiungere la pace». Putin «vuole prolungare la guerra; noi stiamo passando ai nostri partner tutte le informazioni sugli attacchi che l'esercito russo sta conducendo e sui piani in preparazione. Chiediamo una risposta dall'America, dall'Europa e da tutti i nostri alleati a queste azioni di terrorismo contro il nostro popolo».

Il quadro politico diplomatico, dunque, resta confuso e in balia delle oscillazioni trumpiane. Il governo ucraino sta cercando di fissare qualche punto di riferimento. Per esempio, come riferisce l'agenzia *Bloomberg* proporrà modifiche alla bozza di accordo sulle terre rare proposta dagli americani. In particolare Zelensky teme che la cessione agli Usa del controllo totale sullo sfruttamento delle risorse naturali possa ostacolare il processo di adesione all'Unione europea, che verrebbe tagliata fuori.

Ma c'è un altro fronte in movimento. Il presidente iraniano Masoud Pezeshkian ha respinto la proposta di negoziati diretti avanzata con una lettera firmata da Trump. «Abbiamo risposto attraverso l'Oman — ha precisato Pezeshkian — e rifiutato l'opzione dei colloqui diretti, ma siamo aperti a un confronto indiretto. Non siamo contrari al dialogo, ma prima gli Stati Uniti devono correggere il loro comportamento scorretto». La replica del leader americano è brutale: «Se l'Iran non accetta la trattativa, verrà bombardato».

1947
L'anno in cui il Congresso votò il XXII emendamento, che fissa il tetto dei due mandati per la presidenza

Infine il terzo mandato. «Me lo chiedono in molti — ha dichiarato Trump ancora alla *Nbc* — ci sono diversi modi per farlo». Prima, però, bisognerebbe cambiare la Costituzione che stabilisce il tetto di due elezioni. Un'ipotesi sarebbe quella di far nominare J.D. Vance che passerebbe poi i poteri a Trump. Più o meno lo stesso sistema utilizzato da Putin con la finta staffetta con Dmitri Medvedev. Fantapolitica da brividi per la storia americana.

Giuseppe Sarcina

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Faccia a faccia
A sinistra, il presidente degli Usa Donald Trump, 78 anni, al secondo mandato; a destra, il presidente della Russia Vladimir Putin, 72 anni, al quarto mandato (*Afp*)

L'intervista

dal nostro inviato
Marco Imarisio

Il «ministro» dello zar nell'Ucraina occupata: «Parlare con la Ue»

Rogozin: gli Usa qui vogliono fare una colonia

MOSCA «Mi scusi per la cattiva qualità del collegamento, ma ieri notte hanno bombardato il ripetitore...». Dmitry Rogozin sembra una persona molto più gentile di quanto appaia dai suoi social, fonte inesauribile di dichiarazioni feroci sui «nemici esistenziali» della Russia. Deputato, vice primo ministro, rappresentante del suo Paese presso la Nato, presidente dell'agenzia spaziale Roscosmos. Un uomo del presidente, che un anno fa gli ha affidato la rappresentanza nel Consiglio di Federazione dell'oblast di Zaporizhzhia, forse il pezzo più delicato della cosiddetta Novorossia, i territori ucraini occupati con la forza nel 2022 e annessi alla Russia con un referendum non riconosciuto da alcuna organizzazione internazionale.

È una conversazione complicata, non solo per la linea video disturbata. Rogozin indossa una giacca mimetica. La sua è una camera con vista sulla difficoltà di qualunque negoziato. Per le convinzioni personali. E perché la regione da lui gestita e annessa alla Russia, è ancora un campo di battaglia. «Mi trovo nella città di Berdiansk. A quaranta chilometri da qui passa la linea del fronte. Sulle nostre teste volano bombe e droni di ricognizione. Al momento il mio compito è garantire la sicurezza della gente».



Uomo di Putin
Dmitry Rogozin è rappresentante dell'oblast di Zaporizhzhia nella Camera Alta di Mosca

Anche degli abitanti di lingua ucraina?

«Ho un rapporto personale con questi luoghi, sono cresciuto qui. Ho collaboratori dal cognome ucraino, nella parte dove sono ancora presenti le truppe di Kiev vivono persone con cognome russo. Non faccio alcuna distinzione, mi creda».

Lei ha sempre detto che non ci poteva mai essere una tregua con l'Ucraina. E ora?

«Ormai è passato troppo tempo: non mi fido. Se è un preludio a una pace certa, va bene. Se sarà, come temo, una finta tregua e un finto accordo, questo armistizio non ci serve. E poi lui, Zelensky, vuole comunque rimanere al suo posto».

Non dovrebbe essere il popolo ucraino a decidere da chi essere governato?

«Con una pace vera, Zelensky non potrà comunque mantenersi al potere, perché dovrà rendere conto di come ha speso i soldi ricevuti in questi anni. Questa è la principale garanzia che ci serve».

Come verrà sciolto il nodo della centrale nucleare di Zaporizhzhia?

«C'è un signore dei servizi segreti ucraini, si chiama Budanov, che parlava apertamente di minare tutte le centrali sul suolo ucraino. I bombardamenti su quella centrale, ora in mano nostra, continuano tuttora. A questa gente non si possono affidare poteri così delicati».

È il solito modo per dire che ve la terrete voi?

«Non proprio. Se gli americani possono prendere il controllo delle centrali atomiche in Ucraina, garantendo l'incolumità fisica di tutti, questa potrebbe essere una soluzione logica. Sarebbe meglio se fosse l'Aiea a occuparsene».

Lei ha grosse perplessità su questi negoziati tra Usa, Russia e Ucraina, oppure è una nostra impressione?

(Lungo sospiro) «Buona domanda. Sì, non ne sono entusiasta, ho molti timori, e nella società e nella politica russa credo di non essere il solo. Non vorrei che questa guerra venisse solo congelata e riprendesse dopo un po' di tempo, solo perché le cause principali non sono state eliminate. Io credo che dovremmo parlare non tanto con l'Ucraina, quanto con l'Unione europea, che sostiene Kiev. Non riesco a capire perché Bruxelles si sia schierata in modo acritico con loro».

Forse perché siete voi che avete invaso un Paese sovrano?

«C'è una paura storica nei nostri confronti che mi sembra diventata più forte del buon senso. Bruxelles ha scelto Kiev perché non si fidava di noi, e non ha mai voluto ascoltare anche le nostre ragioni. Il popolo russo, che si sentiva europeo, ha provato una colossale delusione nei confronti dell'Europa».

Si fida di Trump?

> Zelensky non potrà restare al potere: dovrà dire come ha speso i soldi ricevuti in questi anni Questa è la principale garanzia che ci serve

> Dovremmo parlare, più che con Kiev, con l'Unione europea Non capisco perché Bruxelles si è schierata in modo acritico con gli ucraini

«L'America vuole trasformare l'Ucraina in una sua colonia. Trump vuole avere indietro ogni dollaro investito dal suo Paese in questi anni. Hanno dato soldi per sparare sui nostri soldati, e ora vogliono pure il risarcimento».

Volete i territori alla destra del Dnepr per tenere sotto la vostra sfera di influenza Odessa, Transnistria e Moldavia?

«Questo è ciò che pensano i vostri analisti. La strategia militare non valuta le dichiarazioni, ma il potenziale. Come il potenziale che la Nato dispiega intorno a noi. Io stesso, quando ero a Bruxelles chiedevo all'Alleanza di proporci di entrare nella Nato, oppure di fermarsi. Non hanno fatto nessuna delle due cose. Conta la realtà sul campo, non le parole».

Si chiede mai perché tutti i Paesi vicini alla Russia hanno paura di voi?

«Sono istinti primordiali, che risalgono ai vecchi tempi dell'Urss. Non abbiamo una ideologia pericolosa per l'Europa, non siamo più comunisti da un bel pezzo. Noi ci riteniamo parte inalienabile di una grande cultura comune».

La Russia potrebbe rinunciare a parte delle quattro regioni annesse?

«Impossibile. Io sono cresciuto qui e voglio che la città di Zaporizhzhia faccia parte della Russia. Esattamente come Kherson. In questi posti si parla russo. Kiev è la madre delle città russe. Qui ci sono le nostre radici».

Non è proprio questo modo di pensare il problema?

«Pregiudizi occidentali. Guardi che nonostante i bombardamenti ucraini, qui la vita è normale: i bambini vanno a scuola, tutti lavorano. A Berdiansk, il problema principale è il traffico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RETROSCENA

di **TOMMASO CIRIACO**
e **GIUSEPPE COLOMBO**
ROMA

Pnrr, la richiesta di rinvio apre l'altro fronte a destra

Dopo l'allarme di Giorgetti anche Foti ammette: "Sulla spesa ci sono alcune criticità". Ma esclude al momento proroghe



Tommaso Foti, 64 anni ex capogruppo di Fratelli d'Italia e dal 2024 ministro degli Affari europei e della Coesione

Che ci sia un problema con il Pnrr ormai lo ammette anche Tommaso Foti. «Sulla spesa – dice – ci sono delle criticità». La grande differenza rispetto all'allarme lanciato dal titolare del Tesoro, Giancarlo Giorgetti, è che per il ministro di Fratelli d'Italia – espressione diretta del pensiero di Giorgia Meloni – non è il momento di sollevare pubblicamente la questione della proroga con l'Europa. L'esatto contrario della linea del ministro dell'Economia, che ritiene fondamentale muoversi immediatamente, già alla riunione dell'Ecofin dell'11 e 12 aprile.

Un'urgenza condivisa dalla Lega, che nelle prossime ore rilancerà la proposta Giorgetti. Certificando l'apertura di un nuovo fronte dentro la maggioranza. «Non siamo né muti, né ciechi, né sordi», ha aggiunto Foti all'*Agi*. E non a caso ha tirato in ballo la settima rata del Piano, che la Commissione europea tiene ferma da tre mesi. Le difficoltà non riguardano solo l'incasso delle *tranche*.A preoccupare il governo è anche l'impatto del Pnrr sulla crescita. Debole, inferiore alle attese. Un ridimensionamento causato dai progetti in ritardo e ora a rischio, come ha certificato la Ragioneria. La preoccupazione del Tesoro è rimasta tutt'altro che isolata: al contrario è stata certificata dagli esperti.

Ma nonostante il quadro complesso, le posizioni sulla proroga restano distanti. Quando venerdì scorso è volato in missione a Bruxelles, Foti si è occupato d'altro, dei fondi di coesione, ma è rientrato in Italia con una certezza: in Europa non tira aria di rinvio per il Pnrr. «In Italia – ha rimarcato – siamo abituati alle proroghe, in Europa un po' meno». E ha ricordato che il rinvio oltre la scadenza del 2026 ha bisogno del via libera dei Ventisette. Un messaggio di chiusura che la Commissione europea avrebbe recapitato nelle ultime ore anche a Palazzo Chigi, in via informale. Rafforzando così le convinzioni della premier, che insieme a Foti e con la sponda in Europa di Raffaele Fitto, non intende esporre l'Italia sul fronte della proroga. Non è un tabù, ma non è neppure il momento. Non ora – è il ragionamento – che l'Italia sta trattando con l'Ue per dare spazio a InvestEu, il piano di investimenti privati alternativo a ReArm. Non adesso, a più di un anno dalla scadenza del Recovery: il rischio è frenare la spesa invece di velocizzarla, dato che la proroga diventerebbe un deterrente per i ministeri e i Comuni chiamati a mettere a terra le risorse. Allungare, oggi, il Piano sconfesserebbe il richiamo alla responsabilità che proprio Foti ha lanciato negli scorsi giorni. E che ha ribadito ieri, non a caso, quando ha sottolineato che «la spesa non si può accelerare per decreto».

La soluzione semmai è un'altra: congelare le risorse che non si riusciranno a spendere entro il 2026 all'interno di uno o più fondi. Basterebbe questo impegno a salvare i soldi che sarebbero poi spesi negli anni successivi, seguendo un calendario fatto di traguardi e scadenze, proprio come il Pnrr. A differenza della proroga, l'Italia non sarebbe la prima a muoversi dato che la Spagna ha già messo in conto di congelare 70 miliardi del suo Piano. Serve però il via libera di Bruxelles. E lunghe trattative, già avviate dal governo italiano.

Altra cosa è la proroga a cui punta il Carroccio. L'idea di Giorgetti, che chiederà un anno in più, piace a Matteo Salvini. È funzionale al ministro delle Infrastrutture per colmare i ritardi che interessano la realizzazione di alcune tratte ferroviarie. E a portare a casa la linea che sta dettando ai suoi: bisogna spendere fino all'ultimo euro e portare a compimento le opere. Il prezzo da pagare per le rinunce sarebbe difficile da sostenere.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La vendetta di Hamas rapito e massacrato un giovane contestatore


Il corteo contro Hamas di martedì 26 marzo a Beit Lahia

Oday Nasser Al Rabay, 22 anni, aveva partecipato ai cortei anti-islamisti Trovati 14 corpi dopo il raid dell'Idf contro le ambulanze

dal nostro inviato
DANIELE CASTELLANI PERELLI
TEL AVIV




Le ferite sul corpo senza vita di Oday Nasser Al Rabay, il giovane palestinese ucciso da Hamas

Uccidere Oday per educarne cento. Oday Nasser Al Rabay, 22 anni, un sorriso gentile nelle foto che circolano ora online, era sceso in strada la settimana scorsa tra le macerie di Gaza per chiedere un futuro diverso per la sua generazione, un futuro senza Hamas.

Per questo Hamas ha deciso che doveva pagarla cara: lo ha rapito, torturato e ammazzato, e alla fine ha fatto ritrovare il cadavere davanti all'abitazione. Si tratterebbe del primo caso di palestinese ucciso per aver partecipato alla serie di sorprendenti proteste che si sono svolte nella Striscia la settimana scorsa, al grido di «Vogliamo vivere!» e «Via Hamas!», per tre giorni consecutivi.

Slogan contro l'organizzazione si sono uditi anche sabato al funerale del ragazzo, ed è la stessa famiglia che, in un video, punta il dito contro Hamas. Sui social girano immagini del corpo torturato di Oday e si dice che membri armati della sua famiglia abbiano attaccato un nascondiglio delle Brigate Al-Qassam, braccio armato di Hamas, chiedendo giustizia. Oday viene descritto come uno dei leader della protesta, e c'è chi sostiene che accanto al cadavere ci fosse un messaggio: «Questo è il destino di chi critica Hamas». Da giorni a Gaza non si sono più svolte proteste, forse in coincidenza con la repressione di cui la morte di Oday sarebbe la prova più tragica.

E intanto la guerra continua. Si è riaperta il 18 marzo, quando Israele ha rotto il cessate il fuoco ricominciando a bombardare e uccidendo quasi un migliaio di palestinesi. Ieri ne sono morti almeno 43, nel primo giorno dell'Eid, la festa di fine Ramadan. Tra loro, tre bambini che giocavano nel campo profughi di Mawasi e altri cinque colpiti nella notte.

E sempre ieri si è risolto come purtroppo ci si attendeva il caso del gruppo di 14 paramedici e soccorritori di Rafah, di cui non si avevano più notizie da sette giorni, da quando con le loro ambulanze e i loro mezzi erano stati attaccati dall'esercito israeliano. La Mezzaluna rossa palestinese ha comunicato che tutti i loro corpi sono stati ritrovati: otto paramedici, cinque membri del personale della protezione civile e un dipendente dell'agenzia delle Nazioni Unite. Sabato l'esercito israeliano aveva ammesso di aver sparato domenica 23 marzo contro delle ambulanze nel quartiere di Tal al-Sultan a Rafah, dopo averle identificate come «veicoli sospetti», e solo ieri sono stati fatti entrare i soccorsi.

Crudeltà di un conflitto per cui nonostante tutto si cerca un'intesa per la tregua, con il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu convinto che l'intensificazione della pressione militare è stata efficace, e pronto a garantire l'espatrio ai leader dell'organizzazione nel caso in cui deponessero le armi: «Poi si passerà all'attuazione del piano Trump di emigrazione volontaria degli abitanti di Gaza». Proprio per cercare sostegno a questo piano, mercoledì andrà in Ungheria da Viktor Orbán, che non eseguirà nei suoi confronti il mandato di arresto per sospetti crimini di guerra e contro l'umanità emesso dalla Corte dell'Aia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Microrganismi per l'intestino

Che cosa conta davvero nella scelta di un probiotico?



Il nostro microbiota intestinale, ovvero la comunità di batteri presenti nell'intestino, gioca un ruolo fondamentale per la nostra salute, dalla digestione alle difese immunitarie fino alla produzione di vitamine. Tuttavia, a causa dei naturali processi di invecchiamento del corpo, l'equilibrio di questo ecosistema può alterarsi. Quando la varietà e la quantità dei ceppi batterici nell'intestino diminuiscono, si verifica la cosiddetta "disbiosi".

I probiotici rappresentano una soluzione in tal senso. Questi contengono batteri naturalmente presenti nell'intestino e sono generalmente disponibili sotto forma di capsule.

Gli esperti raccomandano di prestare attenzione a questi 5 requisiti:

1. Un'elevata diversità dei ceppi batterici
Il preparato dovrebbe essere formulato in modo da avvicinarsi il più possibile a un microbiota intestinale umano equilibrato. Pertanto, dovrebbe contenere almeno 50 ceppi batterici.

2. Un dosaggio straordinariamente elevato
Alcuni produttori pubblicizzano dosaggi con cifre come 2, 4 o 10 miliardi di UFC. Anche se a prima vista sembrano quantità notevoli, le ricerche attuali dimostrano che un microbiota umano equilibrato contiene da 10 a 100 trilioni di batteri. Pertanto, gli esperti raccomandano prodotti con almeno 20 miliardi di unità formanti colonie (UFC).

3. Rafforzamento della mucosa intestinale
Affinché i microrganismi possano colonizzare l'intestino, hanno bisogno di un terreno di coltura adeguato. I preparati devono quindi contenere anche sostanze che contribuiscono al mantenimento di membrane mucose normali, come la niacina.

4. Confezioni idonee a proteggere i batteri
I blister in alluminio, in cui ogni capsula è inserita singolarmente in una camera di alluminio e quindi protetta in modo ottimale, sono considerati il gold standard del confezionamento.

5. Produzione secondo gli standard farmaceutici
Lo standard più elevato in materia di probiotici è garantito dalla produzione in conformità alle GMP (Good Manufacturing Practice), ovvero lo standard di produzione farmaceutica. Solo i produttori certificati GMP possono garantire ai consumatori che il prodotto è stato fabbricato secondo questo standard particolarmente elevato.

Gli specialisti sono convinti
Un probiotico del marchio Kijimea, molto apprezzato nei circoli scientifici, che affascina utenti e medici, soddisfa in modo eccezionale tutti e cinque i requisiti.

Kijimea K53 Advance contiene 53 ceppi batterici in un dosaggio particolarmente elevato: ogni capsula contiene ben 20 miliardi di UFC.

Kijimea K53 Advance contiene anche niacina, la quale contribuisce al mantenimento di membrane mucose normali (ad esempio la mucosa intestinale).

Anche la confezione, così importante secondo gli esperti, soddisfa gli standard di riferimento: il cosiddetto blister in alluminio garantisce la preservazione della varietà e del dosaggio al momento dell'assunzione. Sia il processo di produzione che le attrezzature utilizzate sono certificati GMP, in conformità ai rigorosi standard farmaceutici. Inoltre, ogni lotto viene testato in un laboratorio indipendente prima di essere messo in vendita.

Kijimea K53 Advance è disponibile nelle farmacie di tutta Italia (PARAF: 985722471), su Amazon e sul sito www.kijimea.it.

Lo straordinario successo del prodotto ha fatto sì che il produttore riscontrasse ripetutamente problemi di distribuzione e che Kijimea K53 Advance fosse temporaneamente esaurito. Per questo motivo, molti clienti ordinano direttamente la confezione più grande per essere riforniti in caso di ulteriori problemi di distribuzione. Una migliore reperibilità è stata riscontrata di recente acquistando sul sito web del produttore all'indirizzo www.kijimea.it.

Per la Vostra farmacia:
Kijimea K53 Advance
(PARAF: 985722471)



www.kijimea.it

Immagini a scopo illustrativo.

KIJIMEA®
DALLA RICERCA. PER LA TUA SALUTE.

La bravata sul tetto del treno folgorato dall'alta tensione

A Verona tre giovani volevano entrare gratis in discoteca. L'ultima telefonata della vittima 19enne: "Un amico è ferito"

di **VIOLA GIANNOLI**

Siamo sui vagoni, un altro è ferito, chiamo il 118». Edoardo Mangano, 19 anni, quella chiamata non la farà mai: il suo cellulare, ormai scarico, si spegnerà subito dopo e di lì a poco lui resterà folgorato dai cavi dell'alta tensione alla stazione secondaria di Porta Vescovo, Verona.

È la notte tra venerdì e sabato. Edoardo e altri due amici sono usciti di casa per andare in discoteca, al Love. Invece di passare dall'ingresso di via Giolfino, probabilmente hanno in testa una bravata, forse vista da altri e imitata. Il locale, un piccolo edificio basso, tutto bianco, è proprio lì, accanto alla stazione e ha una terrazza più o meno all'altezza dei vagoni di un treno merci fermo sui binari.

Secondo gli investigatori, i tre vorrebbero entrare in discoteca senza pagare. Così scavalcano la recinzione della stazione e salgono sul tetto del treno per provare a saltare fino allo spazio aperto del locale. Un addetto alla sorveglianza dello scalo si accorge di loro dalle telecamere, si avvicina, chiede loro di scendere, uno dei tre segue il consiglio, gli altri due, tra cui Edoardo, invece scappano.

È a quel punto che l'amico tocca per sbaglio i cavi della linea elettrica, sviene e cade a terra. Edoardo telefona per l'ultima volta, subito prima di restare folgorato. Il suo corpo però viene trovato solo a distanza di un giorno, poco prima dell'una di notte, tra sabato e domenica.


ANSA/GIORGIO MARCHIORI

I binari della stazione di Porta Vescovo a Verona

IL PRECEDENTE



Nel novembre 2021, Andrea Gresele, allora giovane talento del Verona, rimase folgorato dai fili del treno dopo essere salito su un vagone. Finì in rianimazione e restò un mese in ospedale

È la mamma, non vedendolo tornare a casa, a entrare in agitazione. Nel tardo pomeriggio di sabato si presenta in questura e chiede aiuto agli agenti. Non si sa però dove cercare. Finché l'amico di Edoardo non inizia a ricordare tutto.

Quel che racconta alla polizia è che si è svegliato, di notte, steso a terra sulla massicciata dei binari. Attorno a lui è tutto buio, non c'è nessuno, non vede o non può vedere il corpo di Edoardo. Allora si avvia verso casa, è stordito, ha dei lividi e delle ustioni sulla testa, arriva sfinito e dorme per ore. Quando si sveglia lo portano in ospedale, pian piano inizia ad avere dei flash e con l'aiuto dei medici ricostruisce la serata. Gli uomini della Polfer cercano tra i binari e trovano Edoardo senza vita.

Ora il suo corpo è a disposizione del magistrato per altri accertamenti. Sulla morte di Mangano, la procura di Verona ha aperto un fascicolo d'indagine per ricostruire la dinamica dell'incidente e chiarire eventuali responsabilità di chi era con lui o di chi l'ha visto salire su quel treno. La polizia ferroviaria ha rintracciato intanto i suoi amici, li ha ascoltati e continuerà a farlo nelle prossime ore per provare a capire cosa è successo in quel venerdì sera finito in tragedia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE



L'AGGRESSIONE

Muore dopo le botte per difendere il figlio interrogati due ragazzi

Un uomo di 45 anni è morto all'ospedale Civico di Partinico, in provincia di Palermo, dopo essere stato aggredito da due fratelli. Secondo la ricostruzione della polizia, la vittima, Gioacchino Vaccaro (*nella foto*), era scesa in strada per difendere il figlio diciassettenne, che era stato attaccato dai due giovani. Poco prima, il diciassettenne aveva rimproverato i suoi assalitori, perché erano passati ad alta velocità con la loro auto. Scesi dalla vettura, hanno picchiato il ragazzo davanti alla madre. La donna ha chiamato subito il marito e anche lui è stato malmenato. Tornato a casa, ha accusato un malore ed è stato portato in ospedale, dove è morto. Ricoverato anche il figlio, che ha pesanti ferite alla testa. Gli autori del pestaggio sono prima fuggiti e poi si sono presentati ai carabinieri. La loro posizione è al vaglio della procura.

LO SPAZIO

Esplode durante il lancio il primo razzo dall'Europa

Fallito il primo lancio orbitale dal territorio europeo (Gran Bretagna e Russia escluse). Il razzo a due stadi Spectrum, costruito dalla start-up tedesca Isar Aerospace, è precipitato ieri, pochi secondi dopo il decollo dal centro spaziale Andoya in Norvegia, come hanno mostrato le immagini in diretta. L'azienda che ha realizzato il missile — 28 metri di altezza e due metri di diametro — non si mostra delusa: "Era il primo test integrato di tutti i sistemi, centinaia di componenti stavano lavorando insieme per la prima volta. Da un test risultano migliaia di dati che ora potremo valutare e da cui potremo imparare". Lo Spectrum era stato costruito con i fondi di Agenzia spaziale europea, governo tedesco e Nato.







LA CAMPAGNA

Alberto Trentini
Il cooperante italiano della ong Humanity & Inclusion è stato arrestato lo scorso 15 novembre



136

I giorni in carcere
Alberto Trentini è in carcere a Caracas, in Venezuela, da 136 giorni senza che sia stato formulato un capo di accusa preciso. Per la sua liberazione sono state lanciate diverse petizioni

Il giorno 30 marzo è mancata

Gianfranca Paternesi

docente di Liceo

amata dai suoi studenti e da quanti l'hanno conosciuta. Le sarà rivolto un saluto presso il tempietto egizio del Verano il giorno 1 aprile 2025 alle ore 11.00

Roma, 31 marzo 2025

Si è spento serenamente, lasciando un vuoto incolmabile nel cuore dei figli Rossana e Damiano e dei nipoti Enrico, Ettore e Alberto, il Prefetto di prima classe

DOTT.

Alberto Sabatino

I funerali avranno luogo martedì 1 aprile alle ore 11 presso SS. Pietro e Paolo.

Roma, 31 marzo 2025

A. MANZONI & C. S.p.A.

La moglie Raffaella e la figlia Luisa con Virgilio e Luigi annunciano con immenso dolore la scomparsa del loro amatissimo

Giacomo Caliendo

Magistrato e Senatore della Repubblica

marito e padre insostituibile, uomo di profonda fede e bontà, rigore morale ed eccezionale levatura umana. Desideriamo esprimere sincera gratitudine a quanti lo hanno amorevolmente assistito con dedizione e umanità, in particolare all'affezionata Elizabeth. Ringraziamo i Professori Andrea Gori e Paolo Bidoli per la costante assistenza.

Le esequie si terranno presso la Basilica di San Nazaro in Brolo di Milano. Per il giorno e l'ora contattare il numero 02-32867.

Milano, 31 marzo 2025

Numero Verde 800.700.800
Il servizio è operativo TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 10 ALLE 19:30
ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE
la Repubblica
PAGAMENTO TRAMITE CARTA DI CREDITO: VISA, MASTERCARD, CARTA SÌ

Napoli, troppi lavoratori malati: metro in tilt

di **ANTONIO DI COSTANZO**
NAPOLI

Da tre giorni la metropolitana di Napoli è in tilt. Colpa di assenze per ferie, permessi, scioperi ma anche di malattie del personale sulle quali il sindaco Gaetano Manfredi avanza molti dubbi, perché nasconderebbero una protesta: «La gente si mette in malattia, io stigmatizzo fortemente questo comportamento. Ci possono essere state incomprensioni, nell'ultima busta paga ci sono state delle decurtazioni che poi si valuterà come riuscire a compensare, però, non ci si può mettere in malattia e bloccare la metropolitana, è una cosa inaccettabile» accusa Manfredi.

Le assenze hanno sguarnito le stazioni, ma anche le centrali di controllo, che sono preposte alla sicurezza della circolazione sull'intera tratta, dove però il personale è già ridotto all'osso e quindi basta che in pochi restino a casa per fermare il servizio. Le accuse del sindaco nascono dal fatto che la tensione è esplosa nell'ultima settimana a causa della mancata corresponsione sulla busta paga di marzo di alcune indennità. Di fatto stazioni chiuse o corse limitate e cittadini infuriati che riversano la propria protesta sui social. Ieri, tra l'altro, la Linea 1 si è fermata dalle 12,45 (per quattro ore) anche per uno sciopero proclamato dal sindacato Usb, ma in realtà forti disagi si sono registrati sin dal primo mattino quando la circolazione è stata limitata di nuovo alla tratta Dante-Piscinola, con migliaia di persone, soprattutto turisti, che hanno trovato sbarrata la fermata Garibaldi, quella della stazione centrale, o non l'hanno potuta raggiungere dalle altre. Oggi il sindaco incontrerà l'azienda di trasporto e i rappresentanti dei lavoratori. Obiettivo uscire dalla paralisi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

https://overpost.biz

https://overday.org

Primo Piano
Sicurezza stradale

Con meno di 20 punti sulla patente scatta il ritiro-breve per 11 infrazioni

Il nuovo Codice della Strada ha introdotto l'articolo 218-ter che prevede il ritiro breve della patente se l'automobilista ha meno di 20 punti. Sono 11 infrazioni per cui scatta la nuova procedura sanzionatoria, tra cui: • senso vietato, divieto di sorpasso e di inversione di marcia; • mancata precedenza, anche ai pedoni; • semaforo rosso; • mancato rispetto dell'alt di un agente; • attraversamento dei passaggi a livello; • sorpasso a destra o senza rispettare le norme; • sinistro a causa del mancato rispetto della distanza di sicurezza, con danno tale ai veicoli da determinarne la revisione; • mancato o irregolare utilizzo del casco; • mancato o irregolare uso dei sistemi di ritenuta e dei dispositivi anti abbandono; • uso del cellulare o altri apparecchi; • tasso alcolemico superiore ai limiti imposti.

Sospensioni brevi e guida con cellulare, record di ritiri delle patenti

Codice della strada. In tre mesi oltre 16mila revoche o mini sospensioni dalla Polizia stradale. Da Milano a Palermo boom di provvedimenti dei vigili. Gli uffici alle prese con l'aggravio delle procedure

Marta Casadei
Margherita Ceci
Michela Finizio
Silvio Scotti

A tre mesi dall'entrata in vigore delle nuove regole per gli automobilisti la Polizia Stradale ha già ritirato 16. 432 patenti (per revoca o sospensione), poco meno della metà rispetto alle 38mila ritirate in tutto il 2024. Un boom di provvedimenti sanzionatori che sta creando non pochi problemi sul territorio, dove anche i Comandi delle Municipali sono alle prese con numeri completamente diversi rispetto agli anni scorsi: a Roma, nel primo bimestre dell'anno, sono state ritirate 530 patenti, il 77% in più rispetto all'anno prima; a Milano 647, contro alle 183 (da gennaio al 15 marzo).

I numeri sono da record ovunque: a Palermo nei primi tre mesi di attuazione del nuovo Codice della Strada sono stati effettuati 267 ritiri, rispetto agli 85 dello stesso periodo dell'anno precedente; a Bari ne hanno "bloccate" 103, contro le 34 dell'anno prima; a Bologna l'aumento è del 60%; a Napoli del 64,4 per cento. A Firenze, invece, si è saliti da 124 a 174 (+40%).

I dati sulle sanzioni irrogate dalla Polizia Stradale e dalla Polizia locale delle principali città metropolitane, raccolti dal Sole 24 Ore del Lunedì, riflettono l'incremento dei controlli, ma anche l'impatto di due novità introdotte con la riforma del Codice della Strada (legge 177/2024) entrata in vigore lo scorso 14 dicembre. Le nuove regole prevedono, innanzitutto, una procedura di maggior rigore in caso di guida con il cellulare: l'infrazione riscontrata dall'agente ora prevede l'immediato ritiro della patente, ed entro 15 giorni la Prefettura deve adottare il provvedimento sanzionatorio, stabilendone la durata (minimo 15 giorni senza recidiva, con almeno 20 punti sulla patente). La guida con cellulare, stando ai dati di Polizia Stradale e Carabinieri comunicati a metà marzo dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, è responsabile del 50% dei ritiri effettuati negli ultimi tre mesi.

A far lievitare i numeri ci sono poi le nuove "mini-sospensioni", introdotte con l'articolo 218-ter che va ad accodarsi agli articoli 218 (sulla sospensione della patente) e 218-bis (relativo al caso dei neopatentati). A Milano in due mesi e mezzo sono state applicate 157 mini-sospensioni; a Bologna 28 in tre mesi; a Napoli 87. La sospensione breve si applica solamente nei confronti degli automobilisti con meno di 20 punti sul documento di guida: in caso di infrazione scattano sette giorni tra 19 e 10 punti; 15 giorni per punteggi inferiori; con un raddoppio della durata in caso di sinistro stradale (quindi 14 o 30 giorni). A fine novembre con meno di venti punti erano appena 824.380 patenti attive su un totale di 39.484.491 (circa il 2,5%), quindi una platea ridotta. Ma la casistica di infrazioni per cui scattano i ritiri "brevi" è molto ampia: si va dal superamento a destra, alle mancate precedenze o al passaggio col semaforo rosso (si veda la scheda in alto).

Il tutto si traduce, inevitabilmente, in un aggravio di lavoro per chi opera su strada. Sono più di otto le procedure che deve eseguire l'agente accertatore: il vigile deve innanzitutto verificare che la violazione rientri nell'elenco delle infrazioni che provocano la sospensione breve; quindi va a controllare il punteggio sulla patente dell'interessato nell'Anagrafe nazionale degli abilitati alla guida (Anag); se è inferiore a 20, procede all'immediato ritiro e annota la circostanza sul verbale di contestazione; raddoppia la durata della sospensione se il conducente ha provocato un sinistro; rilascia un permesso temporaneo per consentire al trasgressore di raggiungere il luogo dove lasciare il veicolo; annota l'eventuale mini-ritiro (come già accade per quello ordinario) nell'Anag; comunica al conducente dove verrà trattenuto il documento di guida e predispone il verbale per la riconsegna.

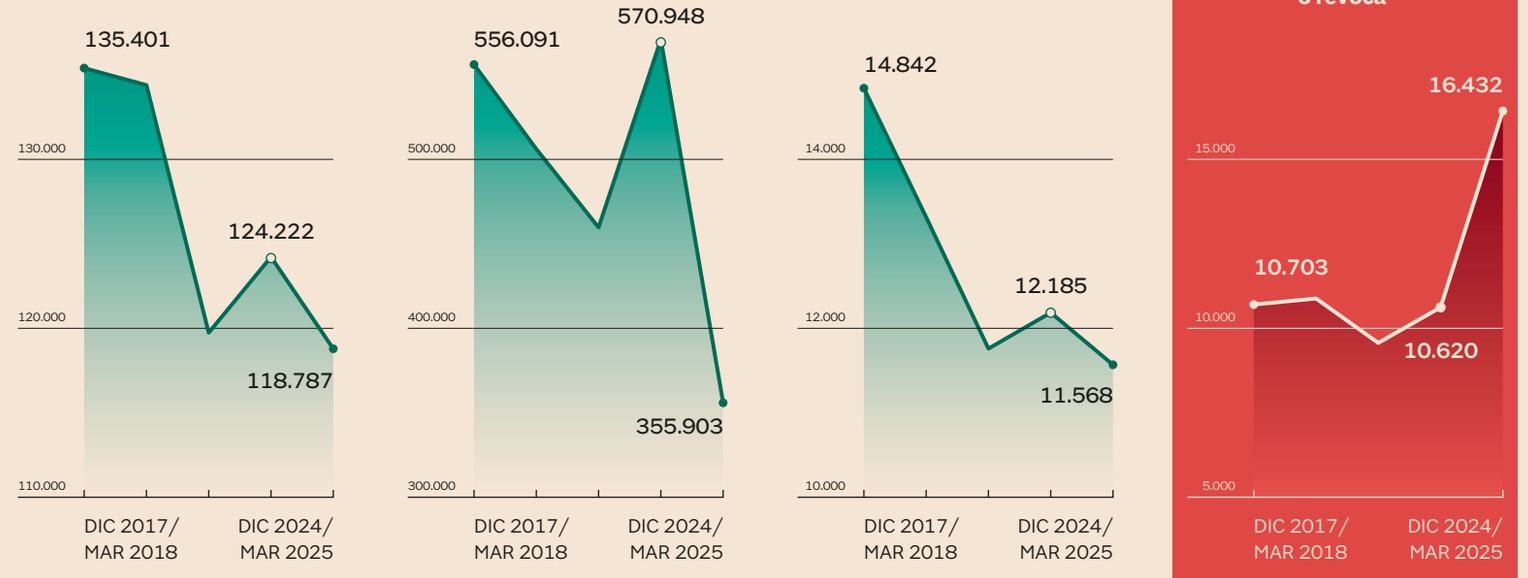
I tecnici dell'area sicurezza dell'Anci, l'associazione dei Comuni italiani, fanno sapere che proprio quest'ultimo passaggio – in particolare laddove è previsto che la sospensione venga trasmessa in Prefettura (come nel caso della guida con cellulare) – ha generato in alcune città non pochi problemi: gli uffici inizialmente non erano pronti a gestire una mole così ampia di pratiche o richieste agli sportelli. L'altra criticità è legata all'accesso alle banche dati da parte della Polizia locale: lo scambio informativo, sui punti della patente o sulle eventuali recidive, funziona ma per i vigili urbani l'accesso alla piattaforma predisposta dalla motorizzazione è ancora a pagamento. «L'accesso libero – afferma Diego Porta, presidente dell'Associazione Comandanti e Ufficiali della Municipale (Ancupm) - ci è negato in base a una vecchia normativa che non ci equipara alle forze di polizia dello Stato. E le risorse, lo sappiamo, sono ridotte. Speriamo di ottenere gli stessi benefici con la prossima riforma».

Chi opera sul territorio è comunque soddisfatto dell'impatto dei nuovi provvedimenti. «Questi "ritiri brevi", stando agli atti parlamentari, sono stati introdotti come una specie di sperimentazione, ma sembra stiano dando i loro effetti», commenta il vicepresidente dell'Anvu, Roberto Benigni. «Inizialmente – racconta – hanno creato un po' di incertezza, soprattutto nei Comuni più piccoli. Poi la circolare dell'Interno ha fornito un modello di atto per il ritiro della patente e anche le difficoltà iniziali, come quelle legate alla sovrapposizione con i casi di recidiva, sono state superate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il trend di Incidenti e contravvenzioni

I DATI DELLA POLIZIA STRADALE
Fenomeni rilevati su autostrade, strade statali, regionali, provinciali e comunali
Dati dal 14 dicembre al 26 marzo di ciascun anno



Pattuglie impiegate	Infrazioni accertate	Totale incidenti rilevati	Patenti ritirate per sospensione o revoca
VARIAZIONE ANNUA	VARIAZIONE ANNUA	VARIAZIONE ANNUA	VARIAZIONE ANNUA
−4,4%	−37,7%	−5,1%	+54,7%
VARIAZIONE SUL BIENNIO	VARIAZIONE SUL BIENNIO	VARIAZIONE SUL BIENNIO	VARIAZIONE SUL BIENNIO
−0,8%	−22,6%	−1,6%	+71,8%

Fonte: elab. su dati www.poliziadistato.it/pds/stradale/archivio/

Da Torino a Bari più deterrenza ma il calo degli incidenti per ora dipende da Zone 30 e controlli

Viaggio nelle città

Indagine sulle metropoli: in tre realtà sinistri in leggero aumento

Il nuovo Codice della strada ha portato a un boom di sospensioni e ritiri delle patenti, con tassi di crescita a tripla e doppia cifra rispetto al 2023/24. Ma non ha inciso in modo ugualmente marcato e omogeneo sul numero di incidenti stradali.

A livello nazionale – secondo i dati della Polizia stradale – il trend è in flessione da diversi anni e nei primi tre mesi di applicazione delle nuove regole il calo è stato del 5,1%, con un aumento però degli incidenti mortali (+3,4%).

A livello locale si rilevano andamenti diversi. Se, infatti, a Roma, Firenze e Napoli si è registrato un calo a doppia cifra degli incidenti, in altri capoluoghi di provincia – da Nord a Sud – i numeri sono stazionari o addirittura in leggera crescita. In alcuni casi poi, calano i sinistri ma non le vittime, che risultano in aumento.

A Torino nei tre mesi che vanno dalla data del 14 dicembre 2024 a quella del 15 marzo 2025 gli incidenti sono passati da 1.004 a 1.040 (+3,6% sullo stesso trimestre dell'anno prima). «Per misurare gli effetti della riforma del Codice della strada su una grande città come Torino è ancora presto – spiega Marco Porcedda, assessore alla Polizia locale –. I dati rispetto al numero di incidenti per ora sono sostanzialmente in linea con quelli dello scorso anno e il dato andrebbe parametrato anche rispetto ai flussi di traffico che, specie in concomitanza con festività e grandi eventi, sono maggiori. Alcuni segnali lasciano intravedere un primo effetto di deterrenza su alcuni comportamenti rischiosi, come il consumo di alcol prima di mettersi alla guida o l'uso di smartphone mentre si è al volante, violazioni che oggi comportano sanzioni più severe».

Anche a Bari e Palermo, seppure in percentuale inferiore, si sono registrati aumenti nel numero di incidenti stradali: a Palermo la Polizia municipale segnala 793 sinistri, contro i 778 registrati l'anno prima; a Bari sono avvenuti 916 incidenti (+1,7%), contro i 900 del trimestre corrispondente a cavallo tra il 2023 e il 2024.

Nel capoluogo pugliese emergono alcune dinamiche interessanti: gli incidenti mortali sono passati da tre a uno (una riduzione significativa a fronte di numeri assoluti molto bassi), ma sono aumentati gli incidenti senza feriti, passati da 544 a 563 (+4%). L'assessora alla Vivibilità urbana del Comune di Bari, Carla Palone, ha evidenziato il lavoro fatto dall'amministrazione comunale: «Un'importante strategia di sensibilizzazione per informare e ridurre i rischi, a partire da una campagna dedicata alle scuole della città e ai neopatentati, perché crediamo che prevenire serva più che reprimere».

Anche Bologna nell'ultimo anno ha lavorato molto sulla sicurezza stradale a livello locale: il 1° gennaio 2024 è stata introdotta la "Città 30". La riduzione degli incidenti stradali, passati dai 622 del periodo 14 dicembre 2023-15 marzo 2024 ai 536 nei primi tre mesi dall'entrata in vigore del nuovo Codice della strada, va dunque inserita in un percorso più ampio: «Pur non essendo significativo dal punto di vista statistico un periodo di tre mesi, si consolida il calo già registrato anche nel 2024, dopo il primo anno dall'entrata in vigore di "Città 30"», ha detto l'assessore alla Mobilità Michele Campaniello. Nei primi 12 mesi di applicazione del nuovo limite di velocità il Comune ha quasi dimezzato il numero di persone decedute e per la prima volta dal 1991 nessun pedone è stato ucciso. Inoltre sono calati gli incidenti (-13%) e soprattutto quelli più gravi, classificati con il codice rosso (-31%).

A Napoli e Firenze gli episodi rilevati sono diminuiti a doppia cifra: non calano gli scontri gravi

I Comuni sono al lavoro per incrementare la sicurezza anche con azioni di prevenzione e non solo di repressione



Verifiche.
Molte città hanno detto di aver incrementato i controlli già prima dell'entrata in vigore delle nuove regole del Codice della strada

https://overpost.org - https://millesimo61.org

overpost.biz

https://overpost.biz https://overday.org

Primo Piano
La delega tributaria

15
Decreti delegati
In Gazzetta sono arrivati 13 Dlgs attuativi, cui si aggiungono il primo correttivo e il testo sulle accise in via di pubblicazione.

4
Testi unici
Tre testi unici (giustizia tributaria, sanzioni, tributi minori) sono già in Gazzetta. Il quarto (riscossione) è in attesa di pubblicazione.

12 mesi
I tempi del codice
La delega prevede il varo di un codice tributario entro un anno dall'entrata in vigore dell'ultimo dei decreti correttivi della riforma.

Riforma fiscale all'extra time: attuato il 50% dei regolamenti

Il punto. Con gli ultimi provvedimenti delle Entrate sui servizi digitali varati 44 atti sui 91 richiesti Cooperative compliance all'80 per cento. I decreti legislativi in arrivo richiederanno però altri passaggi

A cura di
Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

A 15 mesi dal primo decreto delegato della riforma fiscale, l'attuazione dei regolamenti di secondo livello si avvicina al 50 per cento. Per la precisione, è al 48,3%: cioè 44 su 91 atti di rango amministrativo (tra ministeri e agenzie fiscali) richiesti dai decreti legislativi finora pubblicati in Gazzetta Ufficiale.

Cosa racconta questo numero? Da metà dicembre 2024 sono stati emanati 12 provvedimenti. Praticamente uno ogni nove giorni. Lo sforzo della macchina amministrativa è evidente, dunque. Al tempo stesso è chiaro che la completa messa a punto dei provvedimenti di secondo livello andrà ben oltre il termine per l'adozione dei decreti legislativi, che oggi è fissato al prossimo 29 agosto, ma che il Governo è intenzionato a prolungare di quattro mesi con un disegno di legge già annunciato (e atteso al vaglio del Consiglio dei ministri nei prossimi giorni).

Del resto, oltre ai 14 decreti legislativi già approdati in Gazzetta, ce ne sono altri ormai in rampa di lancio, che aumenteranno il carico di lavoro sugli uffici ministeriali e delle agenzie. Lo scorso 13 marzo ha avuto l'ok definitivo il decreto delegato sulle accise, la cui pubblicazione avverrà a breve. Lo stesso giorno il Governo ha approvato lo schema di decreto correttivo-bis che rivede il concordato fiscale e altri aspetti della riforma, che ora deve iniziare il giro delle commissioni parlamentari. E sono quasi pronti per il via libera preliminare anche gli schemi sui tributi locali e l'Iva (la decisione in Consiglio dei ministri – inizialmente ipotizzata per la scorsa settimana – è slittata di qualche giorno).

Negli ultimi mesi l'attuazione di secondo livello si è concentrata sulla *global minimum tax*, con tre decreti ministeriali pubblicati alla fine di dicembre e a febbraio. Attuazione che si intreccia peraltro con una delicata partita internazionale, ora che il prelievo globale sulle società è stato sconfessato dall'amministrazione Usa guidata da Donald Trump.

Alcuni degli altri provvedimenti si sono concentrati sulla *cooperative compliance*, l'adempimento collaborativo: una modalità di "dialogo" tra imprese e amministrazione su cui sembrano puntare molto sia il Governo sia l'agenzia delle Entrate guidata da Vincenzo Carbone. Forse non a caso il Dlgs 221/2023 è quello con la percentuale di attuazione più alta – l'80% – almeno contando il numero di atti richiesti.

Nelle ultime settimane sono arrivati anche due provvedimenti delle Entrate sul rafforzamento dei servizi digitali previsto dal Dlgs 1/2024 (consultazione dei registri catastali e domande di voltura). E altri tre provvedimenti derivanti dalle disposizioni del Dlgs 139/2024 sulle imposte indirette: dalla denuncia di successione con il meccanismo dell'autoliquidazione alla registrazione telematica degli atti societari, fino alla consultazione gratuita online dei fogli di mappa catastale.

Sono tutti interventi che confermano due tendenze già emerse nel primo anno di lavoro degli uffici. Da un lato, la delega offre l'occasione di dare un'altra spinta al digitale nei rapporti tra fisco e contribuenti. Dall'altro, gli atti sviluppati internamente all'Agenzia si confermano più rapidi da mettere a punto rispetto ai decreti ministeriali, che spesso richiedono il concerto con altri dicasteri, Ordini professionali o Autorità di vigilanza. È un'impressione confermata dai numeri: se guardiamo allo stato di avanzamento, le agenzie fiscali (incluse le Dogane) superano il 56%, con 23 provvedimenti su 41; il ministero dell'Economia si ferma al 42%, con 21 decreti su 50.

Tra i decreti ministeriali da varare ce ne sono alcuni che non hanno scadenza, come quello che dovrà riscrivere le regole della consulenza giuridica. Altri sono molto attesi dai contribuenti. Altri ancora in fase di elaborazione più o meno avanzata (in materia di giochi o sull'affrancamento delle riserve). Di certo il fatto che finora i decreti delegati si siano concentrati su norme procedurali, riguardanti i rapporti tra il fisco e i contribuenti, così come gli adempimenti o la riscossione, rende necessaria una mole imponente di provvedimenti di secondo livello. Decreti delegati che toccano le imposte, le aliquote e i soggetti sono senz'altro più difficili da varare, ma a livello applicativo spesso sono più lineari, come dimostra (guardando fuori dalla delega) l'esperienza dell'abolizione dell'Irap per i soggetti individuali. Lì la difficoltà non è tanto scrivere la norma o attuarla, ma trovare le coperture.

Confermato il trend per cui le agenzie (ora al 56%) sono più rapide del ministero, che deve concertare i testi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro

IL TOTALE
I provvedimenti di secondo livello richiesti dai decreti delegati pubblicati finora in Gazzetta Ufficiale



IL DETTAGLIO DEI DECRETI
Regolamenti e provvedimenti attuativi dei singoli decreti delegati

AREA	N. DLGS	PROVVEDIMENTI O DECRETI RICHIESTI	*DI CUI GIÀ VARATI*
Fiscalità internazionale	209/2023	11	8
Irpef/Ires	216/2023	1	1
Statuto del contribuente	219/2023	3	1
Contenzioso	220/2023	1	
Cooperative compliance	221/2023	10	8
Adempimenti fiscali	1/2024	17	13
Accertamento	13/2024	11	8
Giochi	41/2024	8	2
Sanzioni	87/2024	1	
Riscossione	110/2024	9	
Imposte indirette	139/2024	8	3
Dogane	141/2024	7	
Irpef/Ires 2	192/2024	4	

Nota: non sono stati considerati i decreti delegati non ancora pubblicati in Gazzetta Ufficiale, né quelli che incidono sui decreti delegati principali

GLI INTERVENTI PIÙ RECENTI

Regolamenti, decreti ministeriali e provvedimenti delle agenzie fiscali varati tra fine 2024 e inizio 2025

1
FISCALITÀ INTERNAZIONALE
(DLGS 209/2023)
Global minimum tax: norme attuative delle guide e del commentario Ocse (art. 9)
- Dm Mef 20 dicembre 2024, Disposizioni varie in materia di Global minimum tax
- Dm Mef 27 dicembre 2024, Disciplina della fiscalità differita nell'esercizio transitorio
- Dm Mef 25 febbraio 2025, Global minimum tax: modello di notifica

2
COOPERATIVE COMPLIANCE
(DLGS 221/2023)
Linee guida per la rilevazione, gestione e controllo del rischio fiscale (art. 1)
- Provv. Entrate 5320/2025

Approvazione del nuovo modello di adesione al regime di adempimento collaborativo
- Provv. Entrate 450193/2024

3
ADEMPIMENTI TRIBUTARI
(DLGS 1/2024)
Semplificazione dichiarazioni dei sostituti d'imposta dall'anno 2025 (art. 16)
- Provv. Entrate 25978/2025

Specifiche per i software che assicurano memorizzazione e invio dei corrispettivi giornalieri (art. 24)
- Provv. Entrate 111204/2025

Rafforzamento dei servizi digitali (art. 22)
- Provv. Entrate 152840/2025, Consultazione dei registri di partite catastali
- Provv. Entrate 153452/2025, Presentazione delle domande tramite il servizio "Voltura catastale web"

4
IMPOSTE INDIRETTE
(DLGS 139/2024)
Semplificazione di liquidazione, versamento delle imposte e dichiarazione di successione (art.1)
- Provv. Entrate 47335/2025

Modalità semplificate per le richieste di registrazione di atti e denunce, e per il versamento delle imposte (art. 2)
- Provv. Entrate 114787/2025

Modalità per rendere disponibili, gratis e online, i fogli di mappa catastale (art. 7)
- Provv. Entrate 147556/2025

ONLINE
Nell'articolo su internet l'elenco completo dei provvedimenti.
ilsole24ore.com

BLOOMBERG



In attesa. Le commissioni di Camera (nella foto) e Senato dovranno esprimere i pareri sul decreto correttivo-bis varato il 13 marzo dal Consiglio dei ministri

L'analisi

OLTRE AL TEMPO SERVONO I DENARI

di **Marco Mobili** e **Salvatore Padula**

Il governo pare determinato a prolungare fino al prossimo 31 dicembre il termine per l'attuazione della riforma fiscale, la cui attuale scadenza – come prevede l'articolo 1 della legge delega 111/2023 – è fissata al 29 agosto 2025. La proroga, riferiscono fonti ministeriali, è contenuta in un Ddl governativo in materia fiscale che era atteso venerdì scorso all'esame del Consiglio dei ministri, ma che poi è stato rinviato a una prossima riunione.

La proroga, comunque, arriverà. E, allora, vale la pena chiedersi come saranno utilizzati questi ulteriori 124 giorni per completare il complesso mosaico di attuazione della riforma.

Quattro mesi in più sono certamente utili. Consentiranno al gruppo di lavoro coordinato dal viceministro dell'Economia, Maurizio Leo – autore e regista dell'intera operazione – di portare a termine attività già avviate su alcune parti della riforma. E di farlo senza affanni, senza affrettare i tempi, evitando il rischio di cadere in qualche inciampo come, ad esempio, è successo nella recente vicenda degli acconti Irpef.

In dirittura di arrivo ci sono sicuramente sia le nuove regole della riscossione per la fiscalità locale sia la riforma del gioco fisico, che contengono le norme per definire le distanze minime tra punti gioco e luoghi sensibili come scuole, strutture sanitarie e altro.

Naturalmente, sarà anche necessaria un'accurata attività di manutenzione dei 14 provvedimenti già in vigore, sebbene la legge delega già conceda al Governo tempi piuttosto lunghi per correzioni e integrazioni, sino a ridosso della fine della legislatura (ottobre 2027).

Di cose da fare, certo, ce ne sono ancora molte. Ma forse non è solo una questione legata al (poco) tempo a disposizione. Il vero nodo è quello delle risorse. Che non ci sono. Se si guarda la delega, si coglie facilmente che sono state attuate tutte le misure che non richiedevano coperture aggiuntive, con poche eccezioni. A rimanere indietro sono state parti della riforma la cui realizzazione avrebbe richiesto, e richiede, risorse che non ci sono. E che, a maggior ragione, sarà molto difficile trovare in una fase come quella attuale in cui la spesa pubblica subirà gli effetti delle crescenti tensioni internazionali.

Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, e con lui il viceministro Leo hanno sempre affrontato il tema della riforma fiscale con l'approccio del massimo rigore sull'equilibrio dei conti pubblici. Se si esclude la riduzione dell'Irpef (peraltro, ora in attesa di un ulteriore taglio per il ceto medio che andrà pure finanziato), praticamente tutti gli interventi sono stati realizzati a invarianza di gettito, come prescrive la delega stessa. Si può forse sostenere che sia mancata la capacità o il coraggio di trovare dentro la riforma stessa le risorse che avrebbero consentito di adottare scelte orientate a una maggiore equità ed efficienza del sistema. Ma sono note le resistenze da superare. Lo si è visto con il riordino delle *tax expenditures*, che (per ora) si è risolto in un taglio lineare che determina risparmi piuttosto contenuti, confermando le difficoltà di razionalizzazione che tutti i governi da oltre 15-20 anni hanno avuto. A ben vedere, gran parte delle coperture (ri)messe in campo per la riforma (escluse quelle destinate all'Irpef) arriva dai 4,3 miliardi del taglio dell'Ace, l'aiuto per la patrimonializzazione delle imprese.

IL NODO COPERTURE
Irap, cedolare negozi, mini-Ires e tassazione dei risparmi sono capitoli difficili da regolare senza fondi

Così, con poche risorse – o, peggio, senza risorse – molte misure rischiano ora di rimanere al palo. C'è il riordino della tassazione sul risparmio che promette di approdare a un'unica categoria di redditi di natura finanziaria, superando la distinzione tra i redditi di capitale e i redditi diversi di natura finanziaria. Per i redditi immobiliari, c'è l'estensione della cedolare sugli affitti agli immobili diversi da quelli a uso abitativo. C'è l'eterno impegno del graduale superamento dell'Irap (mai l'abolizione di una tassa fu più promessa!) da sostituire con una sovraimposta all'Ires (che spaventa alcuni). Ancora: per le imprese, con la legge di Bilancio di quest'anno, è arrivata una versione leggera della mini-Ires, ma la delega prevede un progetto più ambizioso, con la riduzione dell'aliquota Ires per la parte di reddito impiegata in investimenti qualificati, nuove assunzioni o schemi di partecipazione agli utili. Infine, in questa parziale rassegna, non si può ignorare la riforma dell'Iva, con la revisione delle operazioni esenti, la razionalizzazione delle aliquote e altro ancora.

Insomma, si vedrà. Il tempo è denaro, dice il proverbio. Ma, in questo caso, oltre al tempo servirebbero proprio i denari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

https://overpost.org - https://millesimo61.org
overpost.biz

https://overpost.biz https://overday.org

Primo Piano
Immigrazione

LE DOMANDE PER SETTORE
Le domande di lavoratori extra Ue presentate ai click day di febbraio e fino al 18 marzo 2025, per lavoro stagionale e non stagionale

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati del ministero dellì'Interno

SETTORE	N. DOMANDE
Agricoltura	58.000
Assistenza familiare	42.056
Edilizia	34.972
Turismo	14.112
Alimentare	6.556
Meccanica	5.923
Assistenza socio sanitaria	3.468
Telecomunicazioni	2.381
Cantieristica navale	1.589
Elettricisti	1.545
Spedizione e trasporto merci	988
Assistenza per anziani over 80 e disabili	835
Idraulici	631
Acconciatori	490
Trasp. passeggeri con autobus	174
Ass. socio sanitaria per anziani over 80	112
Pesca	74
Totale	**173.906**

Lavoro extra Ue: 174mila istanze In Campania crollo dell'85%

Decreto flussi. Resta comunque la Regione con più richieste per il 2025. Boom di domande extra quote per stabilizzare i contratti stagionali

Bianca Lucia Mazzei
Valentina Melis

La Campania resta la regione con il maggior numero di domande di lavoratori extraeuropei ma la stretta sui controlli finalizzata al contrasto di truffe e irregolarità le ha fatte crollare dell'85%, portandole dalle 231mila del 2024 alle 34mila del 2025. In tutta Italia le istanze sono state quasi 174mila, neanche un terzo delle oltre 702mila dell'anno scorso.

Agricoltura, assistenza familiare, edilizia, sono i comparti con più richieste. Ma mentre per il lavoro stagionale (agricoltura e turismo) e per quello non stagionale (fra cui l'edilizia) le quote sono sufficienti o anche più alte (si veda l'articolo a fianco), per colf e badanti le richieste presentate sono quattro volte i posti disponibili. Il quadro emerge dai dati sulle istanze trasmesse nei click day di febbraio e fino al 18 marzo, forniti dal ministero dell'Interno al Sole 24 Ore del Lunedì.

Il 2025 è l'ultimo anno del decreto flussi 2023-2025, che ha incrementato le quote disponibili fino a raggiungere il record dei 191.450 ingressi ammessi per quest'anno. Nel 2024 i posti previsti sono stati 151mila e nel 2023 sono stati 136mila. Un bel salto, se si pensa alla quota di 30.850 posti prevista dal 2015 al 2020, poi salita a 69.770 nel 2021 e a 122.705 nel 2022. Proprio in questi giorni il Governo ha cominciato a lavorare al nuovo decreto flussi triennale (2026-2028) chiedendo i fabbisogni di manodopera alle associazioni datoriali.

Nel frattempo, sta crescendo l'importanza dei canali svincolati da quote annuali e click day. Il decreto legge 145/2024 ha escluso dal sistema dei flussi le conversioni dei permessi di soggiorno stagionali in permessi di lavoro subordinato (a tempo determinato o indeterminato): da gennaio 2025 al 18 marzo sono state già presentate 9.077 istanze.

Sono extra quote anche gli ingressi che avvengono dopo i percorsi di formazione nei Paesi d'origine, svincolati dai tetti annuali con il decreto legge 20/2023: stanno coinvolgendo quasi 5mila lavoratori (si veda Il Sole 24 Ore del 24 febbraio).

Le domande per il 2025
Nell'ottica dell'aumento dei controlli, il decreto 145 ha introdotto un nuovo passaggio procedurale che riguarderà le domande di lavoratori extra Ue per il 2025: prima del rilascio del visto di ingresso, il datore di lavoro dovrà confermare la richiesta del lavoratore. «La stretta sui controlli ha funzionato - dice Roberto Caponi, direttore politiche del lavoro e welfare di Confagricoltura - ma sette giorni per la conferma della domanda sono troppo pochi».

Il Dl 145 ha anche escluso dalla procedura automatica di rilascio dei nulla osta le domande relative ai cittadini di Bangladesh, Pakistan e Sri Lanka. «Ora fra questi Paesi è stato aggiunto anche il Marocco - dichiara Romano Magrini, responsabile relazioni sindacali, lavoro e immigrazione di Coldiretti - dal quale provengono moltissimi lavoratori. Anche le istanze presentate tramite le associazioni di categoria saranno quindi esaminate una alla volta. Ci vorranno mesi, e per le aziende è un enorme problema».

Le conversioni
Da gennaio le richieste di trasformazione dei permessi stagionali in permessi per lavoro subordinato possono quindi essere presentate in qualsiasi momento e non devono sottostare a tetti numerici. L'esclusione da quote e click day consente di non interrompere il rapporto di lavoro, evitando al dipendente di tornare nel suo Paese d'origine alla scadenza del contratto stagionale, per poi essere richiamato (dopo mesi) per un altro contratto. Più di un quarto delle 9.077 istanze di conversione inviate fino a oggi provengono dal Veneto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La distribuzione territoriale

Le domande di nulla osta per lavoratori extra Ue presentate al Viminale durante i click day e nei giorni successivi, fino al 18 marzo 2025, e le richieste di conversione da permessi di soggiorno stagionali a permessi per lavoro subordinato presentate dal 1° gennaio al 18 marzo 2025

REGIONE	RICHIESTE: NULLA OSTA	RICHIESTE: CONVERSIONE
Campania	34.516	419
Lombardia	31.466	316
Veneto	19.520	2.516
Puglia	17.910	684
Emilia R.	12.947	660
Lazio	12.853	1.317
Sicilia	10.356	1.328
Toscana	7.470	452
Piemonte	6.317	466
Calabria	5.345	180
Liguria	2.759	77
Trentino A. A.	2.730	87
Marche	2.185	107
Basilicata	1.726	102
Friuli V. G.	1.471	87
Abruzzo	1.276	104
Umbria	1.046	128
Sardegna	1.017	30
Molise	831	6
Valle d'Aosta	165	11
Totale	**173.906**	**9.077**

NUOVE REGOLE, RISPOSTE CHIARE: 4 GUIDE A PORTATA DI MANO

Il Sole 24 Ore ti offre uno strumento indispensabile per orientarti tra le nuove regole che riguardano la tua vita quotidiana. **I quattro volumi speciali dell'esperto risponde** ti guideranno attraverso le novità legislative del 2025 su temi importanti come **casa e condominio**, **pensioni**, **welfare e lavoro dipendente** e **novità sul lavoro autonomo.** Gli esperti hanno analizzato i temi chiave e selezionato i casi risolti offrendo risposte chiare per aiutarti a prendere decisioni consapevoli. Non farti trovare impreparato! Con le guide dell'esperto risponde avrai sempre la risposta giusta alle tue domande.

IN EDICOLA OGNI MERCOLEDÌ CON IL SOLE 24 ORE A € 1*
*Oltre al prezzo del quotidiano. Solo ed esclusivamente per gli abbonati, in vendita separata dal quotidiano a € 1. Gratuita via web o app per gli abbonati al Sole 24 Ore digitale.

1° USCITA IL 2 APRILE
CASA E CONDOMINIO

2° USCITA IL 9 APRILE
PENSIONI

Ancora 53mila posti disponibili per stagionali e assistenza familiare

Le quote residue

Click day per il turismo il 1° ottobre e canale aperto fino al 31 dicembre per tutti

I click day del 5, 7 e 12 febbraio scorsi non hanno esaurito i posti disponibili per lavoratori extracomunitari nel 2025: ci sono ancora 44.145 posti residui per addetti stagionali (ma il settore turistico ha un altro click day il 1° ottobre), 370 per lavoratori subordinati non stagionali e 9.053 per l'assistenza familiare e socio-sanitaria a disabili o ad anziani over 80. È possibile presentare le domande ancora fino al 31 dicembre 2025.

Nel comparto turistico-alberghiero le richieste inviate ai click day e nei giorni successivi, fino al 18 marzo, sono state 14.112: per la precisione 7.855 riferite a lavoratori subordinati, e 6.257 per lavoratori stagionali. La quota a disposizione per gli stagionali, però ammontava a 55mila posti (110mila complessivi, suddivisi fra agricoltura e turismo). Perché dunque le domande, nonostante la difficoltà di reperire personale segnalata negli anni scorsi, si sono fermate all'11,3% dei posti disponibili? «Il problema dell'unica data del click day - spiega Marina Lalli, presidente di Federturismo-Confindustria - è stato risolto quest'anno con la previsione di due appuntamenti, quindi resta ancora la possibilità per i datori di presentare domande il 1° ottobre. Resta il fatto - continua - che non è semplice trovare all'estero il personale necessario alle imprese turistiche, con le regole dei flussi. Sarebbe più facile se, anziché chiedere il nulla osta per un lavoratore estero del quale si conosce il nome e il cognome, si potesse dialogare con strutture in grado di presentare una serie di profili professionali alle aziende». In quest'ottica, sembra riscuotere un giudizio positivo il canale di ingresso extra quote legato alla conversione dei permessi stagionali: «Si tratta di una buona opzione - continua Marina Lalli -perché le aziende conoscono già il lavoratore».

Nell'ambito domestico, abbondano - seppure in calo rispetto al 2024 - le domande per i 9.500 posti messi in palio annualmente dal decreto flussi 2023-2025 (le istanze sono state 42mila), mentre si sono fermate a 947 quelle relative ai 10mila posti "extra" per l'assistenza ai grandi anziani previsti dal Dl 145/2024. «Stiamo continuando a presentare le domande per la quota aggiuntiva prevista nel 2025, e crediamo che ci sia ancora poca conoscenza di questa possibilità», spiega Andrea Zini, presidente di Assindatcolf. «Poiché stimiamo che nel triennio 2026-2028 il fabbisogno di colf, badanti e baby sitter extra Ue sia compresa fra 18.500 e 19.750 persone all'anno, auspichiamo che la quota aggiuntiva di 10mila posti sia confermata nel prossimo decreto flussi, e che il ruolo attribuito alle associazioni datoriali e alle agenzie per il lavoro nella presentazione delle domande sia esteso dall'assistenza ai grandi anziani anche all'assunzione di colf e baby sitter».

Solo 947 le richieste per l'aiuto ad anziani over 80 e disabili a fronte di 10mila ingressi consentiti

—**B.L.M.**
—**V.Me.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le informative della Guardia di finanza

LE OMBRE SUI NULLA OSTA PREFETTIZI DI NAPOLI E ROMA

di **Ivan Cimmarusti**

Prima della stretta voluta dalla premier Giorgia Meloni, era più facile ottenere un nulla osta dallo Sportello unico immigrazione della Prefettura di Napoli o di Caserta. In mancanza si poteva passare dagli uffici di Roma. C'era un impiegato «compiacente», probabilmente incentivato da tangenti, pronto a favorire le pratiche per l'ingresso in territorio italiano di extracomunitari che avevano pagato fino a 15mila euro per avere un posto dove dormire, un lavoro e un reddito.

In realtà tutto era falso. Erano falsi i documenti e false le asseverazioni d'identità, peraltro a firma di commercialisti immaginari. Di vero c'erano solo le organizzazioni che gestivano questo business illecito, una rete di imprese compiacenti e i migranti, che una volta giunti in Italia diventavano "fantasmi" alla mercé del lavoro nero e in molti casi della criminalità.

Sono le informative giudiziarie della Guardia di finanza a far luce sulla presunta truffa ai danni di cittadini extracomunitari. Un «sistema» che per anni ha finito per incentivare l'immigrazione clandestina grazie anche a una rete di funzionari d'ambasciata, come nel caso del Bangladesh, accusati di aver ottenuto tangenti per favorire il rilascio dei visti per lavoro. Il tutto sfruttando le pieghe del cosiddetto decreto flussi e, probabilmente, funzionari prefettizi infedeli.

I retroscena sono riportati nei documenti investigativi. Si pensi che ad agosto 2022 un cittadino italiano riferisce a un bengalese che «in relazione alla richiesta di aiuto avanzata nei confronti di soggetti in forza alla Prefettura di Napoli» erano «necessari 500 euro per ogni pratica e, poiché si tratta di due pratiche, il totale da erogare è pari a 1.000 euro, da versare su un conto corrente» dedicato. Quando però era difficile ottenere il nulla osta da Napoli gli indagati dimostravano di avere canali privilegiati nella Prefettura di Caserta.

Passaggi di presunte tangenti a operatori impiegati nelle prefetture risultano anche nella Capitale. A maggio 2023 un soggetto di origine bengalese dialoga con un impiegato dell'ufficio visti dell'ambasciata italiana in Bangladesh. L'uomo, stando al riassunto della conversazione, «faceva presente di pagare alcuni dipendenti della Prefettura di Roma per lo sblocco del nulla osta propedeutico al rilascio del visto da parte dell'ambasciata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

https://overpost.org - https://millesimo61.org
overpost.biz

Primo Piano
Economia circolare



In crisi il mercato delle bioplastiche compostabili

L'ultimo rapporto annuale sulla filiera italiana delle bioplastiche compostabili (Assobioplastiche, Biorepack e Cic) fotografa il fatturato del settore: dopo il record del 2022 (1,16 miliardi di euro), i ricavi sono scesi a 828 milioni nel 2023 (-29,1%). Pesa la forte flessione registrata dai listini, mentre i volumi dei manufatti prodotti hanno toccato le 120.900 tonnellate (-5,5% sul 2022), con le maggiori difficoltà incontrate proprio dal comparto monouso che ha registrato un calo del 20 per cento. La produzione è passata da 3mila tonnellate nel 2018 a sotto le 20mila nel 2023 e il trend per il 2024 si conferma in calo (-10/15%).

Plastica riutilizzabile, Italia senza linee guida: prodotti non certificati

Legambiente. Su 317 piatti, bicchieri e posate esaminati solo il 35% riporta indicazioni attestate. Il 56% dei rifiuti sulle spiagge deriva dall'usa e getta

Michela Finizio

Si definiscono come riutilizzabili, ma nei fatti vengono considerati usa e getta. È il pasticcio dei nuovi prodotti (piatti, bicchieri, posate) di plastica riutilizzabile presenti oggi in commercio per effetto della direttiva europea sulla plastica monouso, mai attuata però nei dettagli tecnici. Un paradosso che alimenta l'emergenza: il 56% del totale dei rifiuti monitorati nel 2024 sulle nostre spiagge secondo i dati dell'indagine «Beach litter» è rappresentato da plastiche monouso; contro l'Italia è già stata aperta una procedura d'infrazione europea per il mancato rispetto della direttiva 2019/904 sulla plastica monouso.

A fare un punto è Legambiente che, a tre anni dall'entrata in vigore della direttiva *Single plastic use* (Sup) e del suo decreto legislativo di recepimento n. 196/2021, presenta l'indagine del cliente misterioso «Usa & getta o riutilizzabile? Facciamo chiarezza» condotta nei primi sei mesi del 2024 e che ha preso in esame un campione di 317 prodotti (57% piatti, 27% bicchieri, 12% posate e 4% coppette, vaschette e vassoi), appartenenti a 70 marchi diversi di produttori in oltre 60 di punti vendita, per verificare le informazioni presenti sulle confezioni.

Spesso a mancare sulle confezioni sono proprio quelle informazioni più basilari sul riutilizzo, come il numero di lavaggi massimi, la modalità di lavaggio (se a mano o in lavastoviglie), le temperature massime consentite per il lavaggio, se i materiali sono idonei all'uso in microonde o al forno e relative temperature di utilizzo, eventuali certificazioni. «Abbiamo voluto accendere un faro su un paradosso tutto italiano, che mette a rischio l'obiettivo di ridurre l'uso della plastica usa e getta e minaccia seriamente la leadership della filiera nazionale della chimica verde e delle bioplastiche, fino a oggi leader a livello globale», dichiara Stefano Ciafani, presidente di Legambiente, chiedendo al Governo di colmare il vuoto normativo per evitare che «i vecchi prodotti monouso rientrino dalla finestra, cambiando solo il nome, da "usa e getta" a "usa e getta riutilizzabile"».

> **Mancano i parametri tecnici per definire questo tipo di materiali e il vuoto normativo danneggia le bioplastiche**

Su 317 i prodotti esaminati, il 38% non specifica il numero di lavaggi massimi o consigliati; le certificazioni sono presenti solo nel 35% dei prodotti (110 su 317) e nel 70% dei casi non riguardano la riutilizzabilità ma altri aspetti (come la gestione ambientale, la sicurezza sul lavoro, o l'Haccp); in meno di un caso su tre i certificati (55 su 183) riguardano la «resistenza meccanica al lavaggio in lavastoviglie degli utensili per uso domestico».

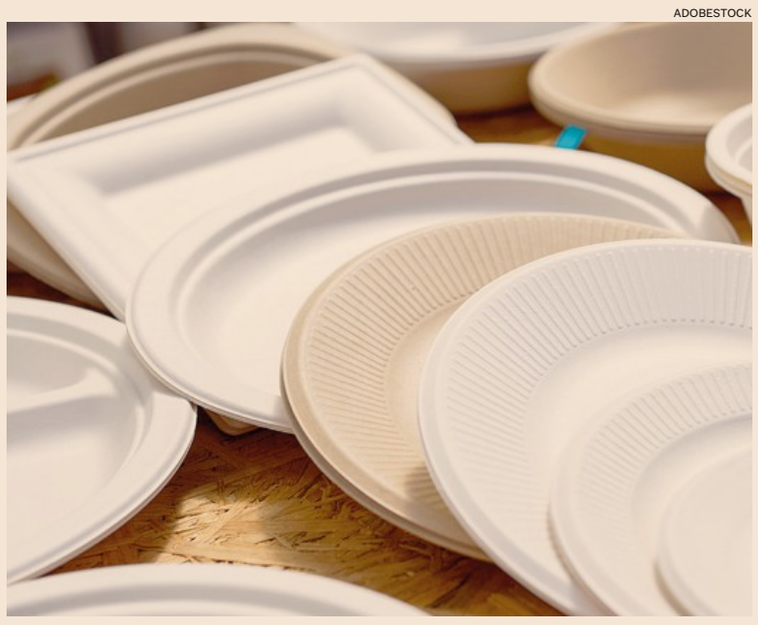
Nel caso del lavaggio, nel 25% dei casi non è specificato se i prodotti possono andare in lavastoviglie e, laddove specificato, nel 60% dei casi non viene indicata la temperatura e la modalità di lavaggio. Rispetto all'utilizzo nel microonde, è riportato solo nel 30%dei casi (circa un prodotto su tre), ma nel 43% dei casi senza informazioni sulla temperatura. Poco precise anche le indicazioni sull'origine dei prodotti, sebbene l'83% risulti di origine europea. Rispetto alla tipologia del materiale, sono composti per il 56% da Polistirene o Polistirolo (PS06) e 32% da Polipropilene (PP05). Il 19% non offre indicazioni sulle modalità di raccolta differenziata.

I risultati dell'indagine non stupiscono Assobioplastiche. «Si tratta di stoviglie realizzate in plastica tradizionale, non di rado di importazione extra Ue. In assenza di una chiara definizione dei prodotti riutilizzabili, sono tornati ad essere diffusissimi e sfuggono ai divieti, semplicemente perché autodichiarate come "riutilizzabili" o peggio ancora come "lavabili"», spiega il presidente Luca Bianconi. La situazione si sta riscontrando anche per altri prodotti vietati dalla direttiva Sup, come cannucce e mescolatori per bevande. Tutto è reso possibile da una lacuna nella norma italiana: la legge di delegazione europea 2019-2020 (n.52/2021) prevedeva che venissero individuati specifici parametri tecnici per poter definire riutilizzabile un prodotto, ma il decreto legislativo 196/2021 non li ha indicati.

In questi anni, mentre alcuni sfruttano la poca chiarezza, altre aziende hanno investito nella riconversione industriale da plastica a bioplastica. L'associazione ricorda che questa concorrenza sleale degli "pseudo-riutilizzabili" «ha contribuito a un calo del 21% nel comparto del monouso compostabile nel 2023» (fonte: Plastic Consult) e «per il 2024 si prevede un'ulteriore riduzione del 10-15%. La politica - conclude Bianconi - ha colto la gravità della situazione e siamo in attesa che venga adottata il prima possibile una definizione che porti finalmente certezza nel settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK



Stoviglie. L'assenza di regole sulle plastiche «riutilizzabili» minaccia i compostabili

I risultati dell'indagine

L'assenza di certificazioni
Risulta presente almeno una certificazione solo nel 35% dei prodotti esaminati da Legambiente (110 su 317) e nel 70% dei casi "il bollino" non riguarda la riutilizzabilità, ma altri aspetti (certificazione di qualità dell'azienda, gestione ambientale, sicurezza sul lavoro, l'Haccp); solo il 30% dei certificati (55 su 183) riguarda la «resistenza meccanica al lavaggio in lavastoviglie degli utensili per uso domestico». Informazioni generiche anche sul materiale del prodotto e sul packaging, mentre nel 5,7% non vengono proprio specificate.

Indicazioni sul riutilizzo
Il 38% dei prodotti presi in esame non specifica il numero di lavaggi massimi o consigliati, anche se la peculiarità di questi oggetti sta proprio nella loro riutilizzabilità e nonostante le informazioni chiare e coerenti circa il loro lavaggio siano un primo tassello fondamentale per poterlo fare. Altre lacune sono state riscontrate anche nelle informazioni sulla modalità di utilizzo: solo l'8% dei prodotti riporta la possibilità del loro uso sia in lavastoviglie sia al microonde. In relazione al lavaggio, nel 60% dei casi non viene indicata né la temperatura né la modalità di lavaggio.



https://overpost.biz https://overday.org

Primo Piano
Transizione verde

Europa leader dei brevetti clean tech

Bene la partenza
Secondo gli ultimi dati dell'Ufficio Brevetti Europeo, che fanno riferimento al periodo 2017-2021, l'Ue eccelle nelle fasi iniziali dell'innovazione nel settore delle tecnologie pulite, con quasi il 27% dei brevetti globali, superando Giappone (21%), Stati Uniti (20%) e Cina (15%). La sfida adesso è trasformare questi asset in risultati economici concreti.

Mobilità, food, agritech, riciclo: le start up raccolgono 230 milioni

Il quadro. Il 2024 è stato il secondo migliore di sempre per le nuove iniziative italiane nel clean tech
Dal 2019 superato il miliardo di euro di investimenti. La chimica sul podio dei settori più attrattivi

Pagina a cura di
Alexis Paparo

Il prossimo appuntamento chiave per il settore delle tecnologie pulite (energia e chimica verde, agritech, mobilità, riciclo, ecc) è la Clean Tech Conference dell'8 aprile, organizzata dalla Commissione europea. Al centro il Clean Industrial Deal, il pacchetto di norme per trasformare la decarbonizzazione in un motore di crescita per il settore industriale europeo.

Sul piatto misure come la Banca per la decarbonizzazione, istituzione che mobiliterà 100 miliardi di euro da diverse fonti finanziarie come il Fondo per l'Innovazione, di cui sei miliardi previsti già quest'anno. E come il bando Horizon Europe da circa 600 milioni di euro – previsto nel 2026-2027 – per supportare la scalabilità e l'arrivo sul mercato di tecnologie verdi già pronte.

Il clean tech in Italia

L'Italia è pronta a intercettare questa opportunità? Sì, secondo l'Annual Briefing 2024 di Cleantech for Italy realizzato con il contributo di Mito Technology, elaborato da Leonardo Massa, investment director di Mito Technology, e Federico Cuppoloni, Direttore di Cleantech for Italy. Come si legge nel report, l'ecosistema start up *clean tech* italiano ha superato la soglia del miliardo di euro di investimenti cumulati dal 2019, con il 2024 a rappresentare il 22,2% del totale. Il settore delle tecnologie verdi continua a crescere, con un volume di investimenti in start up che ha raggiunto i 230,8 milioni di euro. Nonostante una flessione rispetto al 2023 (-31,9%), il 2024 è il secondo miglior anno di sempre, con 87 operazioni di investimento, debito e di grant.

«Il 2024 ha visto un aumento di fondi di venture capital specializzati nel segmento – spiega Leonardo Massa, investment director di Mito Technology – che hanno rappresentato il 15,7% del mercato venture capital in Italia, con 72 operazioni per un totale di 177,1 milioni di euro investiti. Il clean tech è ormai considerato un asset strategico». Seppur molto giovane rispetto ad altri Paesi Eu e non solo – si può dire che sia stato avviato davvero solo nel 2020 – «l'ecosistema italiano si sta consolidando. La sfida è crescere in un modo organico, essere pronti per raggiungere la scala industriale a livello globale», aggiunge Massa.

Come si concilia questo con un panorama geopolitico che sembra andare in direzione contraria? Secondo Massa «l'opportunità è straordinaria: per l'Europa tutta, come hub di tecnologie che la rendano sempre più indipendente sotto il profilo energetico e della supply chain, e per l'Italia, che potrebbe posizionarsi come leader nel settore. La transizione verde è stata ormai intrapresa – con provvedimenti *monstre* come il Green Deal europeo e l'Inflation Reduction Act (Ira) americano, e si è creato un ecosistema pronto per scalare».

Del resto, l'ultimo rapporto di S&P Global Commodity Insights prevede che, quest'anno, gli investimenti in tecnologie per l'energia pulita toccheranno i 670 miliardi di dollari, superando per la prima volta le spese previste per il settore upstream dell'industria petrolifera e del gas.

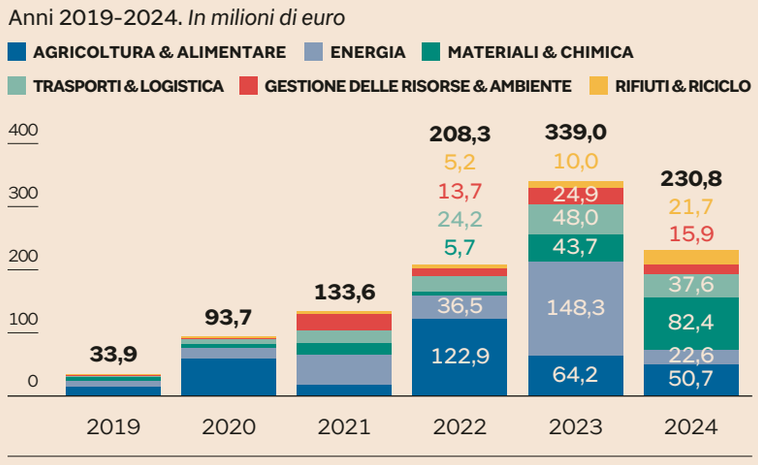
I settori più attrattivi

Fra i settori italiani più pronti a competere con il mercato globale – e di riflesso più attrattivi per gli investitori – spicca la chimica «dove l'Italia è un'eccellenza sia a livello accademico sia a livello industriale; poi il settore dell'agricoltura e del food; e il comparto trasporti e logistica», spiega Massa. «Vediamo molta innovazione circolare, recupero e creazione di nuovi materiali sostenibili, molta chimica verde e innovazione componentistica. E un tipo di tecnologia che il tessuto industriale italiano può supportare e aiutare a scalare».

Dal report emerge che il settore Materials & Chemicals si conferma leader, con 82,4 milioni di euro raccolti in 28 operazioni, quasi il doppio rispetto al 2023. Tre quarti del totale provengono dai round di Tau Group (32,5 milioni), a cui ha partecipato anche Mito Tech Ventures –il fondo lanciato da Mito Technology dedicato al climate-tech – e dai round di BeDimensional (20 milioni) e Sqim (nove milioni). Bene anche il settore Waste & Recycling, che continua la sua crescita e raggiunge 21,7 milioni di euro in finanziamenti. Il settore agricoltura e food ha raccolto 50,7 milioni, di cui 36,6 nel segmento dell'agricoltura di precisione, con X Farm a fare la parte del leone (36milioni). Il settore energetico sconta il confronto con il 2023 – con la maxi operazione su Energy Dome – ma è pronto a una ripresa, con numerosi round di finanziamento in fase avanzata all'orizzonte.

Finanziamenti totali nel settore clean tech per area

Anni 2019-2024. *In milioni di euro*



Fonte: Annual Briefing 2024 di Cleantech for Italy

Il confronto con i Paesi europei

Paesi come Regno Unito (+4,6%, 2,7 miliardi di euro), Germania (+11,9%, 2,5 miliardi) e Spagna (+15,2%, 300 milioni) hanno visto una crescita significativa degli investimenti nel 2024. La criticità in Italia è dettata da una partenza in ritardo e soprattutto dalla mancanza di un collegamento diretto con la finanza di scala industriale per le fasi avanzate.

Massa sottolinea che, per crescere, «bisogna creare dei campioni industriali, società in grado di raccogliere aumenti di capitale oltre i 100 milioni. La formula per farlo è far dialogare sempre più settore pubblico e privato, e sfruttare meglio l'eccellenza accademica degli nostri centri di ricerca, portando sul mercato le innovazioni presenti nei laboratori, magari non scalate, solo sotto forma di brevetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PENSIERO, I CHATBOT E NOI

Le "macchine da conversazione" stanno rivoluzionando il nostro modo di pensare, comunicare e apprendere. ***L'Intelligenza Artificiale di Platone*** esplora la rivoluzione culturale che stiamo vivendo, dove chatbot e intelligenza artificiale riscrivono i confini della mente. Un viaggio attraverso la storia del pensiero e un'analisi profonda, tra filosofia, scienza e tecnologia, per guardare al futuro con occhi nuovi.

IN EDICOLA **DA SABATO 5 APRILE** CON IL SOLE 24 ORE A **€ 12,90*** E IN LIBRERIA.
*Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta in edicola fino al 05/05/2025. In libreria a € 16,90.

Ordina la tua copia su Primaedicola.it e ritirala, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.
Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti del Sole 24 Ore **02 30300600**
Shopping 24 — In vendita su Shopping24 offerte.ilsole24ore.com/lAdiPlatone
Per trovare l'edicola più vicina vai su **s24ore.it/24orepoint**

Diventa Opinion Reader
Il Sole 24 Ore compie 160 anni
Vai su **ilsole24ore.com/opinionreader** e inviaci il tuo ricordo in 160 caratteri. **Potresti diventare il nostro Opinion Reader.**

Gli esempi virtuosi

Materiali e chimica
Materiali e chimica, è il settore cleantech che ha catalizzato più investimenti nel 2024 in Italia. Leonardo Massa, investment director di Mito Technology, cita l'esempio di **Tao Group**, società specializzata nello sviluppo di soluzioni per la produzione di conduttori metallici isolati altamente performanti, fondamentali per la realizzazione di motori elettrici, trasformatori e generatori, che ha chiuso nel 2024 un aumento di capitale per 32,5 milioni di euro. Fra i finanziatori, la Banca europea per gli investimenti (Bei), Cdp Venture Capital, Alternative Investments e Mito Technology.

Agricoltura e food
Per quanto riguarda Agricoltura e Food, il settore che ha catalizzato più investimenti è stato quello dell'agricoltura di precisione – con il round da 36 milioni di euro di **X Farm** – ma sono interessanti anche le società che lavorano sulla creazione di nuovi alimenti, come la pugliese **Foreverland**, che ha trovato un'alternativa sostenibile al cacao partendo da carruba prodotta in Italia. L'azienda ha chiuso un aumento di capitale da 3,4 milioni di euro a fine 2024, a cui hanno partecipato fondi verticali come Grey Silo Ventures, Eatable Adventure e Kost capital, e altri come CDP Venture e Exor Ventures.

Logistica e trasporti
Nel settore logistica e trasporti, che ha raccolto 37,6 milioni di euro nel 2024, spicca **Daze**, società bergamasca specializzata nelle stazioni di ricarica intelligenti per la mobilità elettrica. L'azienda propone un sistema tecnico di gestione delle colonnine per il settore privato a uso pubblico (come le strutture ricettive), che permette agli ospiti di caricare velocemente la propria auto, e nel 2024 ha chiuso un round da 16,5 milioni. Operazione guidata da Cdp Venture Capital, a cui hanno partecipato Eic Fund, Simest, Founders Future, Prana Ventures e 035 Investimenti. In totale, il settore delle stazioni di ricarica ha catalizzato 21,5 milioni, davanti al segmento della micromobilità (12,2 milioni).

Riciclo e riuso dei rifiuti
In questo settore spicca **Hbi** (Human Bio Innovation) start up attiva nel campo del recupero dei fanghi da depurazione. La tecnologia sviluppata e brevettata da Hbi permette di recuperare oltre il 90% dei materiali dai fanghi per ricavare acqua, energia rinnovabile e materie prime seconde, come metalli. L'azienda si è aggiudicata un aumento di capitale di 15 milioni di euro guidato da Cdp Venture Capital. In totale, il settore ha raccolto 21,7 milioni di euro nel 2024.

Un ecosistema che cresce: nel 2024 sei fondi verticali

La mappatura

Da gennaio sette round nell'area smart city per oltre 22 milioni

«L'ecosistema italiano del clean tech sta crescendo meglio di altri Paesi Europei comparabili – sostiene Fabio Mondini de Focatiis, founding partner di Growth Capital – se guardiamo ai Paesi più sviluppati, dove si investe almeno un miliardo, l'Italia è quella che quest'anno è cresciuta di più: in generale, nel nostro Paese, il settore del venture capital ha visto un +28% su base annua nell'ammontare investito. Un secondo elemento molto importante è l'arrivo di nuovi fondi specializzati».

Growth Capital ha realizzato per Il Sole 24 Ore una mappatura dei nuovi fondi arrivati nel 2024: Algebris Investments ha lanciato Algebris Climate Tech, con un primo closing da 60 milioni a gennaio; Primo Capital Sgr ha lanciato il fondo Primo Climate; Mito Technology ha lanciato il fondo MitoTech Ventures; 360 Capital ha lanciato 360 Life II, con un primo closing da 140 milioni con la partecipazione di A2A; Cdp Venture Capital; De Nora e Bpifrance; il fondo francese Ring Capital, che investe anche in climate tech; Iren che ha lanciato Iren Up, un programma di corporate venture capital dedicato a società clean tech.

Gli altri fondi attivi sul segmento sono: Cdp con Green Transition Fund e l'acceleratore Tech4Planet verticale su Technology Transfer e Sostenibilità Ambientale; Poli360 di 360 Capital; Eureka! Fund I, che ha una parte molto rilevante dedicata al clean tech; inoltre, alcuni fondi dedicano una parte della loro strategia di investimento al segmento, come Neva SGR o 2100 Ventures.

Come procede il 2025? Dal monitoraggio di Growth Capital, aggiornato a giovedì 26 marzo, si registrano sette round del segmento smart city (al cui interno sono classificati verticali come il clean tech, ma anche delivery, automotive, hospitality ecc) per oltre 22 milioni raccolti, su 69 round totali nel venture capital italiano. I top tre round sono: Arsenale Bioyards, che utilizza la fermentazione di precisione per produrre molecole bio alternative ai prodotti petrolchimici e di origine animale, e ha raccolto dieci milioni di euro; Resilco, che ha sviluppato una tecnologia per il trattamento di rifiuti industriali trasformandoli in materie prime per l'edilizia e ha raccolto cinque milioni; Easy Rain, start up che si occupa di sicurezza stradale, che ha raccolto 2.5 milioni.

«Ci sono tutte le caratteristiche per continuare a crescere quest'anno, grazie alla presenza di team specializzati, di fondi già impegnati sul settore e di un notevole numero di start up – continua Fabio Mondini de Focatiis – il pezzo mancante è accelerare la crescita, con exit milionarie come se ne vedono in altri Paesi. Serve tempo – l'ecosistema è molto giovane e offre ancora relativamente poche opportunità di investimento – perché si attivi quel circolo virtuoso che porta i grandi fondi a guardare e investire in start up italiane».

C'è il rischio che lo scenario geopolitico porti l'attenzione su altri temi? «Sì – conclude Mondini de Focatiis – sulla sicurezza e la difesa per esempio, e questo potrebbe forse tradursi in una deviazione momentanea delle risorse destinate agli investimenti, ma la strada è tracciata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

overpost.biz
https://overpost.org - https://millesimo61.org

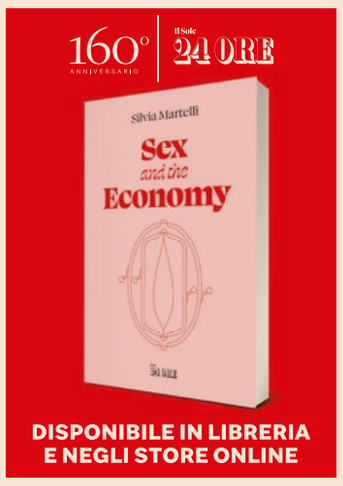
Norme & Tributi

Lavoro
Appalti, uso di software a rischio per il committente —p. 24

Giustizia
I genitori devono controllare i profili social dei figli —p. 23



MINORI E WEB
I genitori devono controllare i profili social dei figli, anche quelli fake, per evitare usi scorretti. E non possono invocare le scarse conoscenze informatiche a loro discolpa. Lo ha detto il Tribunale di Brescia.



Il debito tributario ristrutturato taglia l'importo da confiscare

Crisi d'impresa

Per la Cassazione l'accordo a livello fiscale influisce anche sul profitto del reato

La misura patrimoniale non può eccedere il vantaggio economico conseguito

Pagina a cura di
Laura Ambrosi
Antonio Iorio

L'accordo di ristrutturazione del debito tributario può influire direttamente sull'entità della confisca in caso di condanna definitiva per un reato tributario.

I numerosi casi di accordi di risoluzione della crisi di impresa, anche omologati dall'autorità giudiziaria civile, devono spesso confrontarsi con il parallelo processo penale avviato nei confronti dell'imprenditore in crisi per eventuali omessi versamenti di ritenute e/o di Iva superiori alle soglie di punibilità previste. La condanna definitiva per tali delitti e, più in generale, per tutti i reati tributari comporta infatti la confisca del profitto del reato (di norma quantificato nelle somme non versate).

> **La ristrutturazione non è equiparabile a una mera rateizzazione, perché va a modificare il quantum debeatur**

Non di rado, però, mentre il procedimento penale è in corso, l'imprenditore tenta di ricomporre la propria situazione debitoria al cui interno figurano anche i debiti tributari (in tutto o in parte oggetto del procedimento penale).

Nell'ipotesi di effettiva composizione della crisi, i debiti tributari vengono normalmente ridotti, ma il procedimento penale riguarda l'omesso versamento delle imposte originarie: in caso di condanna definitiva la confisca (obbligatoria) viene conseguentemente dichiarata dal giudice per tale somma (costituente il profitto del reato).

Si tratta quindi di comprendere come l'imprenditore possa fronteggiare tale confisca che – se attuata per l'intera somma – potrebbe vanificare l'accordo di ristrutturazione raggiunto in sede civile.

L'impatto sul debito erariale
Sull'argomento va segnalata un'importante sentenza della Corte di cassazione (44519/2024) secondo la quale, in sintesi, la ristrutturazione del debito fiscale incide direttamente sull'entità del debito erariale, che subisce una modifica quantitativa, influendo, di conseguenza, anche sul profitto del reato. Ne consegue che la misura della confisca deve essere proporzionata al nuovo debito effettivo, così come rideterminato a seguito della transazione fiscale.

La vicenda oggetto di questa pronuncia di legittimità è abbastanza eloquente. Un contribuente era stato condannato in via definitiva per il reato di omesso versamento Iva (articolo 10-ter Dlgs 74/2000), per un importo originario di 383.246 euro. Dopo la sentenza, il condannato stipulava con l'agenzia delle Entrate un accordo di ristrutturazione del debito, che riduceva l'importo da versare a 57.486,90 euro.

Il debitore, dunque, chiedeva al giudice dell'esecuzione la riduzione proporzionale della confisca. Tuttavia, il tribunale respingeva l'istanza, sostenendo la necessità dell'integrale pagamento del debito.

Il principio di proporzionalità
La Cassazione, pur confermando la piena autonomia del giudice penale nella determinazione dell'imposta evasa, si è espressa in senso totalmente opposto, affermando con chiarezza che l'accordo di ristrutturazione del debito tributario «incide direttamente sull'entità del debito erariale, che subisce una modifica quantitativa, incidendo, di conseguenza, anche sul profitto del reato».

L'accordo di ristrutturazione, infatti, non è equiparabile a una mera rateizzazione: mentre quest'ultima coinvolge solo i tempi di pagamento, la ristrutturazione modifica sostanzialmente il quantum debeatur, riducendo l'importo originario del debito attraverso la rinuncia dell'amministrazione a una parte della propria pretesa.

I giudici di legittimità, in sostanza, evidenziano l'importanza nella specie del principio di proporzionalità: la confisca non può eccedere il vantaggio economico effettivamente conseguito dal reato.

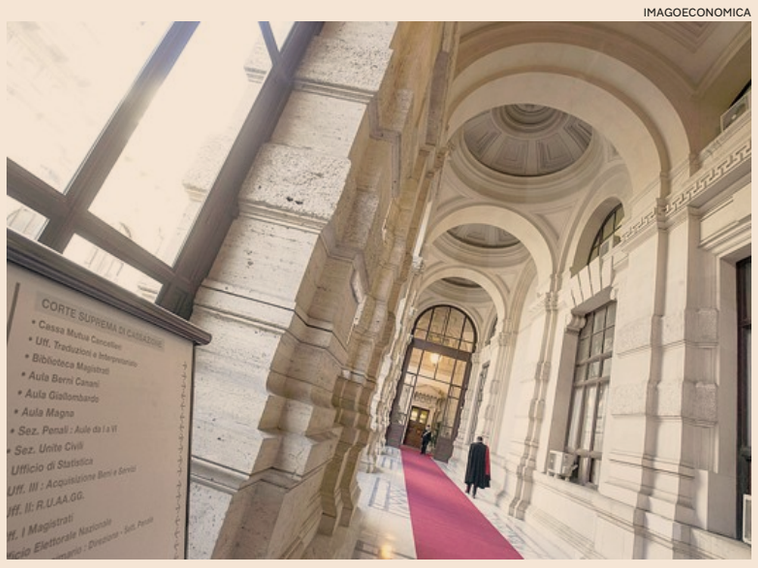
Secondo la Corte, infatti, la confisca, per sua intrinseca natura, non può avere a oggetto beni per un valore eccedente il profitto del reato.

Argomentando in senso contrario, e quindi mantenendo inalterato il quantum della confisca anche dinanzi a una novazione del debito tributario, verrebbe a determinarsi, secondo la Cassazione, una inammissibile duplicazione sanzionatoria, in contrasto con il principio secondo cui l'ablazione definitiva di un bene non può mai essere superiore al vantaggio economico conseguito dall'azione delittuosa.

Tale vantaggio è pari all'imposta effettivamente dovuta, da determinare anche sulla base degli accordi intercorsi con l'amministrazione che ne abbiano comportato una rideterminazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



L'orientamento. La Cassazione si è pronunciata dopo che un contribuente, condannato in sede penale, aveva trovato un'intesa per ridurre il debito tributario

LE MISURE

La confisca
Nel caso di condanna o di patteggiamento per uno dei delitti tributari ex Dlgs 74/2000, è sempre ordinata: la confisca dei beni che ne costituiscono il profitto o il prezzo (confisca diretta), salvo che appartengano a persona estranea al reato, o – se non è possibile – la confisca di beni di cui il reo ha disponibilità, per un valore corrispondente a tale prezzo o profitto (confisca per equivalente).

Il sequestro
A meno che sussista il concreto pericolo di dispersione della garanzia patrimoniale, desumibile dalle condizioni reddituali, patrimoniali o finanziarie del reo, tenuto altresì conto della gravità del reato, il sequestro dei beni finalizzato alla confisca non è disposto se il debito tributario è in corso di estinzione mediante rateizzazione, anche a seguito di procedure conciliative o di accertamento con adesione, sempre che il contribuente risulti in regola con i relativi pagamenti.

Tre situazioni in caso di versamento rateale

Le conseguenze

La confisca può arrivare dopo la restituzione delle somme o mentre si versa

Il condivisibile orientamento giurisprudenziale rappresenta un'importante evoluzione del rapporto tra diritto penale tributario e strumenti di composizione della crisi d'impresa, coerente con l'impostazione che attribuisce rilevanza, sempre più, agli strumenti di composizione della crisi non solo in ambito civilistico, ma anche in ambito penale-tributario.

Dalla sentenza 44519/2024 della Cassazione non emerge con chiarezza se, nella specie, si fosse in presenza di una confisca diretta (che concerne in genere la liquidità aziendale) o per equivalente (che riguarda di norma il patrimonio del reo). Certamente l'inammissibile duplicazione della misura sanzionatoria, evidenziata dai giudici, sembra riferita alle ipotesi di confisca per equivalente e non diretta, dal momento che solo alla prima viene attribuita natura sanzionatoria.

Tuttavia, la medesima pronuncia fa riferimento in vari punti al raggiungimento di un accordo con l'amministrazione da ritenersi produttivo di effetti non solo in ambito amministrativo, ma anche penale, onde attribuirgli, in determinati casi, rilevanza nella determinazione dell'imposta evasa e, quindi, incidenza sul quantum del profitto del reato confiscabile (e ciò, quindi, a prescindere si tratti di misura in via diretta o per equivalente).

Si ritiene, quindi, che l'orientamento espresso valga per entrambe le misure.

Peraltro, la confisca per equivalente è ritenuta generalmente "suppletiva" di quella diretta, intervenendo solo laddove l'ablazione diretta, da esercitarsi prioritariamente, non abbia sortito effetto. Va da sé che la confisca diretta, riguardando di norma le disponibilità liquide dell'azienda (che ha rinegoziato il debito anche con il fisco), se eseguita nella misura originaria del debito tributario, finirebbe per vanificare, con ogni probabilità, l'accordo.

L'incrocio con la rateazione
Sotto un profilo concreto si ritiene che la riduzione del debito tributario a seguito dell'accordo possa essere sia allegata nel corso del procedimento penale, affinché il giudice in sede di condanna preveda la confisca già per il nuovo importo (e non più per quello originario), sia successivamente, dopo la condanna definitiva, in sede di esecuzione della misura.

> **La riduzione del debito può essere allegata nel corso del procedimento penale o dopo la condanna definitiva**

Inoltre, poiché nella gran parte dei casi di ristrutturazione del debito la restituzione al Fisco del nuovo importo avviene mediante rateazione, a seconda del momento in cui verrà eseguita la confisca, rispetto al versamento rateale, si potrebbe verificare che:
1. la somma sia già stata restituita;
2. in sede esecutiva si acconsenta che la confisca "attenda" la completa restituzione del debito all'Erario;
3. la parte residua venga confiscata per intero.

Quest'ultima opzione potrebbe comportare problemi sulla continuità dell'azienda (privata di liquidità), ma dovrebbe implicare la conclusione della rateazione al Fisco.

Il condizionale è d'obbligo perché, ad oggi, gli effetti tributari della confisca del profitto del reato non sono stati disciplinati, né risultano oggetto di arresti giurisprudenziali di legittimità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PANORAMA

LE INIZIATIVE DEL SOLE 24 ORE

Al via gli inserti speciali dell'Esperto risponde: mercoledì 2 in edicola «Casa e condominio»

> L'OBIETTIVO **Fornire una raccolta delle risposte più rilevanti aggiornate alle ultime novità**

Il Sole 24 Ore presenta nel mese di aprile una serie di inserti speciali dedicati ai chiarimenti dell'Esperto risponde. A partire da dopodomani, mercoledì 2 aprile e per i tre successivi mercoledì verrà pubblicato un fascicolo dedicato ai chiarimenti degli esperti del Sole 24 Ore su alcuni temi di grande impatto.

Le uscite
Mercoledì 2 aprile segnerà il debutto dell'iniziativa con un fascicolo dedicato a «Casa e condominio». A seguire, il 9 aprile, finiranno sotto esame le novità e i chiarimenti in materia di «Pensioni». Mercoledì 16 aprile il terzo fascicolo si occuperà, invece, a «Welfare e lavoro dipendente». Chiuderà la serie, infine, un inserto sulle «Novità per il lavoro autonomo» che sarà in edicola mercoledì 23 aprile.

La struttura
Gli inserti avranno tutti una struttura simile. Verranno aperti dagli articoli di quattro esperti che faranno il punto sulle principali novità nelle materie trattate dagli inserti. A questo seguirà una selezione delle risposte ai principali quesiti sui temi dell'inserto. Un prontuario antologico con decine di casi risolti e soluzioni aggiornate alle ultime novità normative, per aiutare i lettori ad affrontare moltissime situazioni concrete della vita quotidiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CALENDARIO



Dal 2 aprile
La prima puntata è dedicata a Casa e condominio. A seguire Pensioni

Ultime due uscite su Welfare e lavoro dipendente e Le novità per il lavoro dipendente

REDDITO D'IMPRESA

I calcoli sul patrimonio per il riporto perdite

LA VERSIONE INTEGRALE
Su NT+ Fisco in esclusiva per gli abbonati la versione integrale dell'articolo **ntplusfisco.ilsole24ore.com**

La nuova facoltà di utilizzare il "valore economico del patrimonio netto" come limite al riporto delle perdite fiscali (e di interessi passivi ed eccedenze Ace) di società, in caso di fusione, scissione o cambio di controllo (e dell'attività), richiede una riflessione sulle modalità con cui devono essere costruite le proiezioni dei futuri risultati economici della società in perdita da porre a base della relazione di stima dell'esperto.

Nell'attuale versione degli articoli 84, commi 3 - 3-quater; 172, commi 7 - 7-ter; 173, comma 10, il riporto è ammesso alla condizione che, in primo luogo, sia superato il test "qualitativo" di vitalità economica basato su ricavi e costi del lavoro: l'ammontare di ricavi e proventi dell'attività caratteristica, nonché l'ammontare delle spese per prestazioni di lavoro subordinato e relativi contributi, devono essere superiori al 40% di quanto risultante dalla media degli ultimi due esercizi anteriori. Superato il test, è posto, inoltre, un limite quantitativo al riporto che è costituito, a scelta del contribuente: a) dal patrimonio netto contabile alla data di riferimento; o b) dal valore economico dell'azienda che detiene le perdite risultante da relazione di stima giurata.

—**Marco Piazza**
— **Marco Volante**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

overpost.biz